

LA MADONNA DELLA QUERCIA



e



VITERBO (II Parte b)

LA QUERCIA

LA QUERCIA



Foto aerea anni '30 sec.XIX



Cartolina primi anni 1900(1913)

Per questa parte, che interessa il luogo dove sono nato e cresciuto, ho voluto personalizzare la dedica ricordando i nomi di tutti i Parroci della Quercia, dei loro collaboratori, sacerdoti e seminaristi del Seminario Regionale S.Maria della Quercia, dei padri Giuseppini, che hanno aiutato la gioventù, i ragazzi e le ragazze, a crescere e a pregare, dei padri Dehoniani che furono per decenni confessori durante le S.Messe, delle suore della Sacra Famiglia che accudirono con pazienza ed amore tanti piccoli nell'Asilo parrocchiale e con la loro dedizione totale hanno insegnato l'amore per il Signore, per la Vergine Santissima e per il prossimo, dei sacerdoti, dei consacrati e delle consacrate che il nostro paese ha donato al Signore.

Spero che l'elenco dei loro nomi sia completo e se ne mancherà qualcuno sono sicuro che la Nostra Madonnina non se lo è dimenticato; anche se non è presente in questo elenco sicuramente è accanto a Lei in Paradiso.

Parroci: p.Antonio M.Bonello,p.Giuseppe Meli, p.Benedetto M.Di Pietro, p.Clemente Zappulla, don Umberto Guidobaldi, don Sante Bagnaia, il CURATO, don Angelo Massi

Collaboratori: S.E. Mons. Domenico Hrusovscky, don Francesco Kruzik, don Lino Barzi, don Francesco Ricci, Mons. Antonio Resta, don Domenico Severi, don Giorgio Basacca, don Tito Monanni, don Felice Wlderck, don Domenico Pieracci, don Sergio Tardani, don Lamberto Di Francesco, Mons. Fortunato Frezza, don Alberto Canuzzi, don Franco Teani, don Augusto Passeri, don Giuseppe Papacchini, don Roberto Burla, don Luigi Paroni, don Enrico Bartocchini, don Mauro Pace, don Roberto Fabiani, don Michele Salvarai, don Daniel Kitsa, don Jeanclaud Haubert, i padri Deoniani P.Enzo Pinto, P.Gianni, P.Saverio, il giuseppino P. Jesus Berrizbeitia,

Sacerdoti QUERCIAIOLI: S.E.Mons. Dante Bernini, il nostro Vescovo "cerquarolo", don Giuseppe Aquilanti, don Alfredo Lazzari, p. Mariano Aquilanti, p.Enzo Menicucci, don Raffaele (Giuseppino)

Suore QUERCIAIOLE: suor Laurina Azaria Lazari, suor Vincenza Gagni, suor Maria Colomba Marcucci, la suora sorella di Maria Bafanelli

Superiore Asilo Infantile: suor Doritea Bressan, suor Carizia Daelli, suor Emilia Seregini, suor Stefanina Zuliani, suor Gentilia Pozzi, suor Orilia Barbato, suor Ginevra Ferri, suor Albarita Capparotto, suor Gemmalda Alchieri, suor Tiziana Cacco, suor Micaela Maroni, suor Enrica Nichetti

Altre Suore dell'Asilo: suor Taurina Boarin, suor Laurina Raimondi, suor Dobrilla, suor Edina, suor Deodata, suor Miranda

GIORNALE
DEL VIAGGIO
DI

MICHEL DI MONTAGNA
IN ITALIA,

Per gli Svizzeri, e per l'Allemagna
nel 1580 e 1581.

Con qualche Annotazione di M. BARTOLI,

TOMO TERZO.

A R O M A;

E si trova a PARIGI,

Presso il Librajo LEJAY, nella contra da di
S. Jacopo all'insegna del Gran Corneille.

M. DCC. LXXIV.

342 VOYAGES

Il Sabato , Festa di S. Michele , dopo desinare andai alla Madonna del Cerquio (*a*) discosta (*b*) della città d'un miglio. Si va per una grande strada molto bella , pari (*c*) e dritta , guarnita d'alberi d'un termine e dall' altro , fatta studiosamente dal Papa Farnese. La Chiesa è bella , piena di gran religione , e di voti infiniti. Porta la scritta latina , che fa cento anni (*d*) , o in quel torno , essendo un uomo assalito da alcuni ladri , e mezzo morto , ricorse a una quercia , nella quale era questa immagine della Madonna ; alla quale fatto le sue preghiere , per miracolo fu invisibile a i ladri : e così scampò un pericolo evidentissimo. Di questo miracolo nacque la particolar divo-

(*a*) Forse della Quercia , o del Quercio.

(*b*) Lontana.

(*c*) Cioè piana.

(*d*) Cento anni fa.

344 VOYAGES

zione alla Madonna. Fu a torno della quercia edificata questa bellissima Chiesa. Ora si vede il tronco della quercia tagliato da basso , e la parte dove è posta l'immagine attaccata al muro , & i rami intorno tagliati.

**AMBASCIATORI GIAPPONESI
davanti alla
MADONNA DELLA QUERCIA**

9 SETTEMBRE 1585

**Intuiti etiam sumus, extra urbis moenia, templum
quoddam**

**Beatae Virgini quae A QUERCU nomen habet
dedicatum.**

**Ea est autem nominis origo, quod miser quidam homo,
in vitae periculum incidens et Beatam Virginem
invocans,**

**in quercum oculos attollens,
ibi eiusdem Virginis sibi opem ferentis imaginem fuerit
intuitus.**

**Quo miraculo ac periculo commoti cives,
templum Sanctissimae Virgini extruxerunt,
quercum eandem cum ipsa imagine sacello maximo
concludentes**

**ad memoriam miraculi sempiternam:
quod multa alia in posterum sunt divina ope consecuta;
quae, adhuc hoc tempore patrata celebre illud templum
coenobiumque religiosorum ex Divi Dominici familia
magnopere reddunt.**

**Tratto da ALEXANDER DONATUS, Roma Vetus ac Recens,
utriusque aedificiis ad eruditam cognitionem expositis,
Romae 1638**

Padre PIETROMARTIRE ROMANI-1624

Tav. 106 - Olio su tavola
(28 × 18)



sec. XVII [1624]

“Querquensi Virgini beatissimae Mariae F. Petrusmartyr de Romanis, qui die 2 augusti 1624, hora 11 proprio hic in coenobio, male fulmi[ni]s ictu, evigilans in lectu, percussus incolumis ab ea servatus cui sese ipse commendavit”

Il miracolo è descritto anche nel Codice Besso, p. 1

Cfr. Peroni 1685, p. 182; Borzacchi 1696, p. 241; Torelli 1793, p. 238.

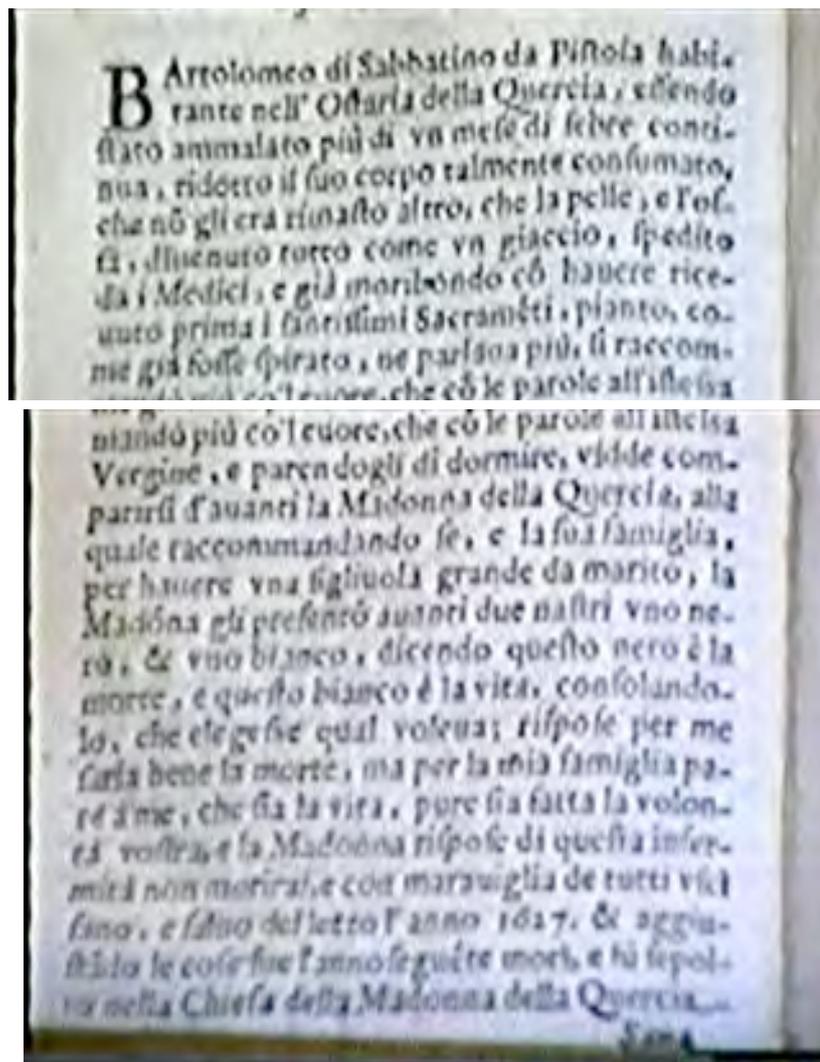


“Il P.M. Fra Pietro Martire Romani da Bagnarea figlio di questo venerabile convento della Quercia di Viterbo in una camera vicino al Campanile di detta chiesa levandosi una tempesta spaventosa di tuoni, lampi e saette si raccomandò con gran devotione a questa B. Vergine e fulminando dentro alla camera percosse un pezzo di muro vicino al letto lasciando il detto Padre illeso; onde per gratitudine portò il voto in Chiesa e mandò in luce un libro de miracoli di questa Santissima Vergine intitolato La Quercia”.

Besso p. 1

Vedi anche : Bandoni 1634, p. 95; Malanotte 1666, p. 194; Borzacchi 1696 p.241-242

BARTOLOMEO di Sabatino 1627



1627 Bartolomeo, Bandoni1631p.136

Bartolomeo di Sabatino da Pistoia Habitante nell'Ostaria della Quercia , essendo stato ammalato più di un mese di febre continua, ridotto il suo corpo talmente consumato , che non gli era rimasto altro, che la pelle e l'ossa, divenuto tutto come un giaccio, spedito da i medici, e già moribondo con haver ricevuto i santissimi Sacramenti, pianto come fosse spirato, ne parlava più, si raccomandò più co 'l cuore che con le parole all'istessa Vergine, e parendogli di dormire, vidde comparirsi d'avanti la Madonna della Quercia, alla quale raccomandando se, e la sua famiglia, per havere una figliuola grande da marito, la Madonna gli presentò avanti due nastri uno nero et uno bianco dicendo questo nero è la morte, e questo bianco è la vita, consolandolo, che elegesse qual voleva; rispose per me seria bene la morte, ma per la mia famiglia pare a me , che sia la vita, pure sia fatta la volontà vostra, e la Madonna rispose di questa infermità non morirai, e con meraviglia de tutti uscì sano, e salvo del letto l'anno 1627. Et aggiustate le cose sue l'anno seguente morì, e fu sepolto nella chiasa della Madonna della Quercia.

GIACINTO SCARPELLOTTI - 1630

Disse, che a 6. di Gennaio passato, essendo andato a caccia con sei compagni sopra il fosso detto del Cuculo vicino alli Cappuccini Vecchi, volendo uccidere una fiera, non averti che si trouava sopra vna ripa altissima, e mentre hauerà l'archibugio all'ordine per fare il colpo, traboccò, e cascò da vn'altura di più di cento braccia; & il suo corpo per aria percosse in quattro luoghi, hauendolo sempre nel cuore la Madonna santissima della Quercia; & essendo arrivato nel fosso era cercato da i compa-

gni, i quali non lo trouando così presto, giudicavano, che il suo corpo si fosse diviso in mille parti, fu alla fine trovato, e come morto giudicato per non poter parlare, e per essere tutto sangue, e la sua carne in ogni parte percossa, e livida; per il che con gran carità portarono quel corpo alla propria casa, e chiamati i Medici giudicorno che fusse impossibile che visse; se non con l'aiuto di questa Santa Vergine, è sanato, e quello che è miracoloso, è che essendo caduto da vna tale altezza, ad ogni modo non è rimasto stroppio;

et egli in rendimento di gratia ha portato il suo voto dipinto con testimonij come di sopra.

Bandoni 1631p.171-172-173

Disse che a 6 di gennaio passato[1630] essendo andato a caccia con sei compagni sopra il fosso detto del Cuculo vicino alli Cappuccini vecchi, volendo uccidere una fiera, non averti che si trovava sopra una ripa altissima, e mentre haveva l'archibugio all'ordine per fare il colpo, traboccò e cascò da un'altura di più di 100 braccia; et il corpo per aria percosse in quattro luoghi, havendo sempre nel cuore la Madonna santissima della Quercia; et essendo arrivato nel fosso era cercato da i compagni, i quali non lo trovando così presto, giudicavano che il suo corpo si fosse diviso in mille parti, fu alla fine trovato, e come morto giudicato per non poter parlare, e per essere tutto sangue, e la sua carne in ogni parte percossa, e livida; per il che con gran carità portarono quel corpo alla propria casa e chiamati i medici giudicorno che fusse impossibile che visse; ma con l'aiuto di questa Santa Vergine è sanato e quello che è miracoloso è che essendo caduto da una tale altezza ad ogni modo non è rimasto stroppio; et egli in rendimento di gratia ha portato il suo voto dipinto con testimonij come di sopra.

A di 17. di Settembre 1632. Il P. Fr. Tomaso Bandoni Scrittore di questi miracoli, e gloriosi fatti, à di 5. di detto mese s'ammalò di febbre continua, con flusso giorno, e notte, scomodandolo più di cento volte il giorno, & altre tante la notte, senza voglia alcuna di mangiare, che però pochissimo pigliaua per bocca. Era tenuto pericoloso, essendo aggrauato dall'età di 70. anni in circa, & il male durò per dieci giorni continui, sì che da questo anco s'argomentaua la poca speranza, che s'haueua della sua vita. Si raccomandò alla Madonna sua Benefattrice, quale altre volte l'haueua sanato; questo fù l'undecimo giorno, se li partì la febbre, & il giorno seguente tornò à far le sue funzioni con buona sanità, come se non hauesse hauuto mal'alcuno.

1632 Bandoni p. Tommaso Bandoni 1636 p.113

Nel 1629. il P. Tomaso Bandoni Sagrestano maggiore di questa Chiesa infermatosi con febbre maligna senza ritenere il cibo, e con altri segni mortali, fu spedito da Medici. Mentre si raccomandava alli suoi Santi Avvocati, che gli assistessero nell'ultimo transito, gli parve vedere alcuni di essi che dicevano, poco starà à venire

161 venire la Madonna della Quercia; e che questa poco dopo comparfa, gli dicesse, per questa volta non morirai. Sparita la visione, si trovò sano; e la mattina seguente si portò in Chiesa ad udire le Confessioni. Caduto di nuovo infermo con febbre continua, e flusso tale, che tanto di giorno, quanto di notte l'incomodava più di dieci volte l'ora, al che aggiunto il non poter prendere riposo, la nausea à qualsivoglia cibo, e l'età gravosa di 73. anni, si faceva commun giudizio, non esservi speranza di salute; tanto più che dopo dieci giorni di tal indisposizione era abbattuto di forze. Con tutto ciò nell'undecimo con fede, e divozione si raccomandò alla Santissima Vergine sua Avvocata, e subito si partì la febbre, rimanendo sano in modo, che nel giorno seguente potè assistere in Chiesa à Confessare, dir la Messa, e fare altre funzioni del suo Offizio, e fu nel 1632.

1632 Bandoni p. Tommaso Torelli 25 p.161



1632 fra Bandoni Tomasso, Besso p.7

“ Il P.M. Fra Tomaso Bandoni sagrestano della Quercia, che ha mandato in luce dui libri delli miracoli di questa SS.ma Vergine, si ritrovò infermo di febbre continua con gran flusso per 10 giorni continui, essendo di 73 anni; ma ricorrendo a questa Santissima Vergine sua Avvocata l'undecimo giorno se li partì la febbre et duodecimo si trovò come si non fusse stato infermo".

Vedi anche: Malanotte 1666, p. 146; Peroni 1685, p. 137; Borzacchi 1696, p. 179; Torelli 1793, p. 138.

A dì 14. Nouembre 1632, Liuiò d' Opagno da Cascia 22. giorni auanti alle 4. hore di notte essendo alla Casella foccio delli RR. PP. della Quercia, fù chiamato da vn suo figliuolo in aiuto, che certi pecorari li voleuano dare, perche cacciaua via dalla bādita alcune caualle di quelli pastori, e con vn bastone in mano uscìò vsò buone parole con detti, acciò non tenessero le caualle in detta Bandita della Madonna, corsero sette persone con armi contro il detto Liuiò, il quale si difese; ma vno di quei con vna accetta di dietro li tiro doi colpi sopra la schiena, dalle quali ferite uscìua tanto sangue, che pareua vna fontana. Si raccomandò alla Madonna della Quercia, e così ferito si fuggì da quei mandrini, ponendosi frà certe siepe, doppo sen' andò à casa, e con l'aiuto di questa Vergine in

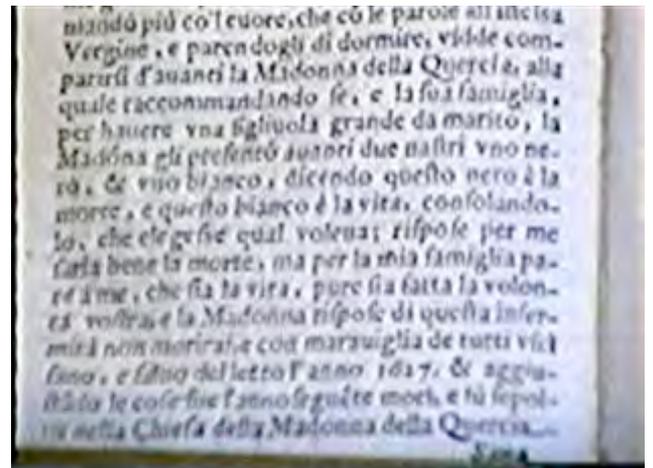
otto giorni uscì sano, e saluo senza hauer hauuta ne pure vna febbre: Il figliuolo seguitato da doi di quelli per vcciderlo cascò in vn fosso molto precipitoso, & alto, e quello anco fù dalla Vergine reso intatto senza lesione alcuna.

Padre GIACINTO MAILDACHINI - 1633

A di 15. Ottobre 1633. Il Padre Predicatore
frà Iacinto Maidalchino dell'ordine de Predi-
catori, figliolo professo del Conuento della
Quercia di propria mano depose le gratie ri-
K ceute

ceute da questa Santissima Madona come essen-
do partito da Lucca, per Viereggio à fine d'im-
barcare nelle Galere di N.S. Papa Urbano VIII,
per Ciuitauecchia, il martedì, che fù il primo
del sopradetto mese venne vna spauentosa, e pe-
ricolosa tempesta, che durò tre giorni continui
con pericolo di sommergersi le dette Galere, nel
qual tempo esso Padre pati grandissime nause,
massima vna sera trà l'altre, che si ridusse à tale,
che non poteua prender cibo alcuno, e per tre
di continui non prese mai quasi, che niente, ò
poco, e ciò con vomiti continui, stando così in-
disposto, e quasi che hauendo la morte alla boc-
ca si ricordò della Madonna della Quercia, &
vn Prete che staua in sua compagnia sentendo
che il detto Padre nominò la Madonna della
Quercia gli disse P. Iacinto io mi ritrouo vn po-
co del legno della detta Madonna ponetelo in
bocca, che vi darà aiuto per l'infiniti miracoli,
che detta Madonna opera cò questo suo legno,
subito se lo pose sopra delle sue labbra, & incon-
tamente se li partì ogni nausea, cominciò à pigliar
cibo, e tutta la tristezza si conuertì in contento.
La seguente mattina non potendo le dette Gale-
re partire per la tempesta, che seguìtaua. Il det-
to P. Iacinto effortò tutti à dire vna parte del
Rosario à deuotione di detta Madonna, essendo
il suo Altare dedicato al Rosario: non erà anco
detta la metà, che subito il tempo ritornò tran-
quillo,

quillo, e quieto, e facendosi vela prosperamente
prefero portò à Ciuitauecchia con giubilo vni-
uersale dando gloria à Dio, & alla Santissima
Madre sua di tanto beneficio riceuto. Però det-
to Padre è venuto à dire vna messa, & vn Rosa-
rio in ringratiare la detta Vergine di tãto bene-
fitio riceuto, & hà portato vn voto d'argento,
& anco l'hà ringratiata, che quattro anni conti-
nui l'habia preferuato da molti pericoli di peste
in Firenze, e suo stato, che in vero per peculia-
re aiuto di questa Santa Madre è campato.



Bartolomeo, Bandoni 1631 p.136

L'Anno 1640. abitava nell'Ospizio, ò Osteria grande eretta vicino à questa Chiesa per comodo de Pellegrini, e forestieri, che vengono à visitare la Santissima Vergine, Bartolomeo di Sabbatino da Pistoja, e caduto infermo con febre continua, questa non cedendo alli medicamenti, l'aveva talmente consumato per un mese, che pareva non avesse altro che pelle, & ossa. Aggravandosi sempre più il male, fu abbandonato dal Medico; e persa già la parola, e rivoltati gl'occhi, era pianto come morto; quando li comparve questa gran Regina del Cielo, alla quale con tutta la famiglia s'era sempre raccomandato; & avendo in mano due nastri, uno bianco, e l'altro nero, gli disse, questo nastro bianco significa la vita, e questo nero la morte; eleggiti pure quello che vuoi. Rispose allora l'Infermo, non dubito Madre Santissima che per me faria meglio la morte, ma per la mia povera casa è anche certo esser necessaria la vita; però sia fatta la vostra volontà. Stà dunque

di buon animo, soggiunse la Vergine, che di questa infermità non morirai. Sparita la Visione si ritrovò Bartolomeo con tutti i sentimenti, e con tanto spirito e forza, che uscito di letto, corse con tutta la famiglia, & altri abitanti alla sudetta Chiesa à lodare, e ringraziare la Madonna di sì segnalato Miracolo.

1661



1661 Fra Raimondo Perelli, a sue spese, fece realizzare questa stampa della Madonna della Quercia

PAOLO BINELLI - 1683

parte miracolosa
Ad 20. Giugno 1683. ad hora 24. Paolo Binelli Decano del Negocio di Bartolomeo Casini Pectorossi in fiera volendo prender una brocca d'acqua in un pozzo posto in cantina della bottega ripieno d'una picca d'acqua venne meno d'una mano appoggiata alla bocca di detto pozzo, cascò in quello con il capo all'ingiu, raccomandandosi alla Beatissima Vergine della Quercia andando a galla fu preso dun suo compagno et altri e tiratolo fuori senza danno alcuno, et essendo la verità ha sottoscritto la presente. Il con il capo

1683 Binelli, A.S.M.Q. vol.127 c.20

A dì 20 giugno 1683 ad hora 24 . Paolo Binelli decano del negotio di Bartolomeo Casini Pectorossi in fiera volendo prender una brocca d'acqua in un pozzo posto in cantina della bottega ripieno d'una picca d'acqua venne meno d'una mano appoggiata alla bocca di detto pozzo , cascò in quello con il capo all'ingiu, raccomandandosi alla Beatissima Vergine della Quercia andando a galla fu preso dun suo compagno et altri e tiratolo fuori senza danno alcuno, et essendo la verità ha sottoscritto la presente

¹ Paolo Binelli, stando in Fiera nel negotio del Sig. Bartolomeo Pettorossi , nel voler prender una brocca d'acqua, nel pozzo di cantina, vi cadde dentro col capo auanti, ma chiamando egl'in suo aiuto questa Madonna Santissima , ne fù estratto senza nocumento alcuno .

FRANCESCO di PIETRO - 1697

loro voti, non devo tralasciarne uno, di cui anch'io posso farne pieno attestato. L'anno 1697, serviva di guardiano ne' poderi di questo Convento Francesco di Pietro, quale una mattina avendo incautamente raccolto, e mangiato certi funghi cattivi nel Casale di Valle gambara, poco dopo si sentì indebolito di forze nelli membri del corpo, e di spirito nelle potenze dell'anima, con un dolore di testa eccessivo; pure al meglio che potè, chiese ajuto alla Santiss. Vergine, che l'ispirò à venire in Convento, e li dette forza per arrivarvi dopo due miglia di cammino. Li fu usata tutta l'assistenza, e carità con tutti li medicamenti di Speziaria contro il veleno, e oltre li Religiosi furono chiamati altri garzoni per reggerlo, acciò non s'abbandonasse affatto nel sonno, per non più svegliarsi, come riesce in tali casi. Ma nulla giovando, e sempre più avanzandosi il male fino à farlo rappresentare un' imagine di morte, dopo la mezza notte vedendosi perduta ogni speranza di poter superare la forza del veleno, fu munito dell'estrema Unzione, e assistito come moribondo. Il Padre Priore però, che era il P. Domenico Mac-

Maccarani compassionando il suo stato, e provando gran dispiacere, per non essersi potuto confessare, ponendogli in bocca un poco di vino, con la polvere del santo Legno della Quercia, lo raccomandò alla Madonna con pregarla à non permettere, che chi stava al servizio della sua Casa, morisse di tal morte: e tanto bastò, perche l'infermo cominciando à migliorare, quando la mattina credevano gl'altri Religiosi trovarlo morto in Chiesa, lo videro sano, che ringraziava la Santissima Vergine.

P. DOMENICO MACCARANI e il P. Niccolò M. Torelli, Priore e Sindaco del convento della Quercia - 1697

Si deve qui notare una grazia assai singolare fatta dalla Beatissima Vergine Maria della Quercia fatta al P. Priore e P. Sindaco e fu che andando un giorno tutti due a cavallo a S. Cataldo, vicino alla capanna de pecorari ritrovandosi legato ad un albero uno stallone, e poco da lui lontane le cavalle, veduti dallo stallone li due cavalli del Priore e Sindaco incominciò a strepitare di tal maniera, che strappò la cavezza con la quale stava legato, e benchè corsero più pastori, chi con grida e chi con bastoni non fu possibile fermarlo, onde venuto tutto infuriato verso li due cavalli del P. Priore e P. Sindaco incominciarono tutti e tre ad inarborarsi di tal sorte, che i piedi d'avanti del cavallo del P. Priore diede sopra le spalle del P. Sindaco et il cavallo del P. Sindaco con i piedi d'avanti dava allo stallone. Si come lo stallone tutto inarborato dava al cavallo del P. Sindaco con i piedi anco davanti. Il che veduto dal P. Priore gridò con voce assai alta, Madonna Santissima della Quercia aiutateci, e detta questa parola si può dire che si conseguisse la grazia per la misericordia di Dio, mentre un pastore arrivò a prendere quel pezzo di cavezza che aveva lo stallone, lo potè fermare e condurre via, et il P. Priore e P. Sindaco seguitando a stare a cavallo finirono la visita di quel luogo, e tornarono al Convento sani e salvi, rendendone grazie infinite alla Beatissima Vergine Maria della Quercia

A.S.M.Q. 1697 Maccaroni man.115 c.198-8

Si deve qui notare una grazia assai singolare fatta dalla Beatissima Vergine Maria della Quercia fatta al P. Priore e P. Sindaco e fu che andando un giorno tutti due a cavallo a S. Cataldo, vicino alla capanna de pecorari ritrovandosi legato ad un albero uno stallone, e poco da lui lontane le cavalle, veduti dallo stallone li due cavalli del Priore e Sindaco incominciò a strepitare di tal maniera, che strappò la cavezza con la quale stava legato, e benchè corsero più pastori, chi con grida e chi con bastoni non fu possibile fermarlo, onde venuto tutto infuriato verso li due cavalli del P. Priore e P. Sindaco incominciarono tutti e tre ad inarborarsi di tal sorte, che i piedi d'avanti del cavallo del P. Priore diede sopra le spalle del P. Sindaco et il cavallo del P. Sindaco con i piedi d'avanti dava allo stallone. Si come lo stallone tutto inarborato dava al cavallo del P. Sindaco con i piedi anco davanti. Il che veduto dal P. Priore gridò con voce assai alta: Madonna Santissima della Quercia aiutateci, e detta questa parola si può dire che si conseguisse la grazia per la misericordia di Dio, mentre un pastore arrivò a prendere quel pezzo di cavezza che aveva lo stallone, lo potè fermare e condurre via, et il P. Priore e P. Sindaco seguitando a stare a cavallo finirono la visita di quel luogo e tornarono al convento sani e salvi, rendendone grazie infinite alla Santissima Vergine della Quercia

Padre Domenico Maccarani, Priore del Convento della Quercia - 1697

con pane, e chi con uno
E qui si deve notare per render grazie alla Beatissima Vergine Ma. della Quercia
che mentre si gettava a terra la suddetta scala vecchia il P. Priore, mentre stava
a veder lavorare vicino al muro di detta scala con due huomini, e quegli altri huomini
a piedi di detta scala spicconandola, quel muro all'improvviso si staccò
quasi tutto, il che veduto da un converso che vi stava anche a lavorare
subito con gran voce disse levatevi levatevi, allora il P. Priore con quei
due huomini subito si allontanarono, e benchè con gran sollecitudine il
Priore havessi fatto in circa 4. o 5. passi un pezzo di quel muro che
poteva pesare quasi due mila libbre gli andò dietro ruzzolando, e quelli
che videro dissero havergli tocco solamente la pedana di dietro della
tonaca. Fu il Priore subito a ringraziare la Vergine Maria della Grazia
ricevuta, da lei infallibilmente riconosciuta per segnalata, mentre avanti
che si incominciava la fabbrica, e nel tempo che si fabbricava sempre
pregò questa Santissima Vergine Madonna della Quercia, che non succedesse danno né scandalo
nessuno, come in fatti per grazia sua successe.

A.S.M.Q. 1697 Maccarani man.115 c.198

E qui si deve notare per render grazie alla Beatissima Vergine della Quercia, che mentre si gettava a terra la suddetta scala vecchia il P. Priore, mentre stava a veder lavorare vicino al muro di detta scala con due huomini, e quegli altri huomini a piedi di detta scala spicconandola, quel muro all'improvviso si staccò quasi tutto, il che veduto da un converso che vi stava anche a lavorare subito con gran voce disse levatevi levatevi, allora il P. Priore con quelli due huomini subito si allontanarono, e benchè con gran sollecitudine il Priore havesse fatto in circa 4 o 5 passi un pezzo di quel muro che poteva pesare quasi due mila libbre gli andò dietro ruzzolando, e quelli che videro dissero havergli tocco solamente la pedana di dietro della tonaca. Fu il Priore subito a ringraziare la Vergine Maria della Grazia ricevuta, da lei infallibilmente riconosciuta per segnalata, mentre avanti che si incominciava la fabbrica, e nel tempo che si fabbricava sempre pregò questa Santissima Vergine Madonna della Quercia, che non succedesse danno né scandalo nessuno, come in fatti per grazia sua successe

IPPOLITA PICCHIARELLI - 1706

*Il suo giuramento in più uiam) Et in conferma di quanto xriuo, ammirare o di uoto nell' seguente
miracolo la uerità. La Sig.^{ra} Ippolita Piccharilli da Toscanella, fanciulla di 12 anni
in circa, essendo uenuta con li suoi parenti, a vedere nell' istessa mattina l' Incononazione
restò a desinare nel Fondaco de Petti Rossi poco distante da questa Chiesa, anzi situato nel
la piazza della Fiera. In d^o Fondaco vi è una piccola cantina, e nel fine di essa un pozzo d'
acqua senza alcun riparo; Venne ad^o fanciulla la sua necessità, e fu accompagnata da
una donna, quale non essendo pratica del loco, ne hauendo la cantina alcun lume, uennero
a cadere, e l'una, e l'altra nel pozzo. Qual fosse il lor terrore, e quali grida gettassero, lo las-
cio considerare al lettore di questa relatione; A me solam^{te} basterà il dire, che invocando tra
tante strida l'aiuto di questa Vergine, poterono senza alcun nocumento esser tratti fuori dall'
acqua dalla gente che u' accorse. Asserì la Fanciulla a tutti di sua casa, e poi testificò
con giuramento ad un Padre del Conueto della Quercia, che li parue di uedere una donna
uestita di bianco, che la sostenesse sotto le braccia, acciò non s'affogasse. Onde li Parenti la
uestirono subito tutta di bianco, in segno della gratia ricevuta, et hora si uede, e s'addita
da tutto il popolo di questa città così uestita.*

A.S.M.Q. 1706 Ippolita Man.115 c.218(relazione festa)

La signora Ippolita Piccharilli da Toscanella, fanciulla di 12 anni in circa, essendo venuta con li suoi parenti a vedere nell'istessa mattinata l'Incononazione restò a desinare nel fondaco de Petti Rossi poco distante da questa chiesa, anzi situato nella piazza della fiera. In detto fondaco vi è una piccola cantina e nel fine di essa un pozzo d'acqua senza alcun riparo; venne a detta fanciulla la sua necessità, e fu accompagnata da una donna, quale non essendo pratica del loco, ne havendo la cantina alcun lume, vennero a cadere, e l'una e l'altra nel pozzo. Qual fosse il lor terrore, e quali grida gettassero, lo lascio considerare al lettore di questa relatione; a me solamente basterà il dire, che invocando tra tante strida l'aiuto di questa Vergine, poterono senza alcun nocumento esser tratti fuori dall'acqua dalla gente che v'accorse. Asserì la fanciulla a tutti di sua casa, e poi testificò con giuramento ad un padre del convento della Quercia, che li parue di vedere una donna vestita di bianco, che la sostenesse sotto le braccia, acciò non s'affogasse. Onde li parenti la vestirono subito tutta di bianco, in segno della gratia ricevuta et hora si vede, e s'addita da tutto il popolo di questa città così vestita.

NICOLA SPIAGGIA - 1706

fuoco artificiale, e non
 re potuto tirare sopra il Casone, ma non potendosi, no si fece
 = Derana. Nel terzo giorno oltre la musica, vollero li sig. Mercanti della fiera far correre
 a spese loro un pallio di seta a cavalli per il gran stradone, facendo che terminasse la
 carriera al principio di queste Botteghe; e verso le 23. ore vollero ancora giostrare sul
 saracino nella piazza della fiera, avendo posto una bella Guantiera d'argento in pre-
 = mio del vincitore, e qui si coronò la giornata col seguente Gratia. Nicola Spiaggia
 facendo il Padrino ad un giovine che giostrava, e speronando il Cavallo per vedere che punti
 avesse fatto il suo Clientolo, nel mezzo della carriera gli si frapose Gio: Paolo Bentivogli
 che preso di petto dal Cavallo lo fé cadere in terra, con cadere ancora l'istesso Cavallo et
 il suddo: Spiaggia che lo cavalcava. A questo spettacolo gridò il popolo; Ecco a punto
 il caso di Civitavecchia, successo nella festa di S. Ferma. Ma l'esito, stante la
 protezione di questa Vergine non fu simile, perché là morì il cavaliere, e l'huomo che li si
 frapose, stette agli estremi, e qui l'uno e l'altro furono liberi e salvi, essendo potuto su-
 = bito rimontare a Cavallo il nominato Spiaggia. Dopo la Giostra si cantò il
 = bito rimontare a Cavallo il nominato Spiaggia. Dopo la Giostra si cantò il

A.S.M.Q. 1706 Spiaggia Man. 115 p. 219(relazione festa)

Nel terzo giorno oltre la musica, vollero li signori mercanti della fiera far correre a spese loro un pallio di seta a cavalli per il gran stradone, facendo che terminasse la carriera al principio di queste Botteghe; e verso le 23 ore vollero ancora giostrare sul Saracino nella piazza della Fiera, avendo posto una bella guantiera d'argento in premio del vincitore e qui si coronò la giornata con la seguente gratia. Nicola Spiaggia facendo il padrino ad un giovine che giostrava, e speronando il cavallo per vedere che punti avesse fatto il suo clientolo, nel mezzo della carriera gli si frapose Giovan Paolo Bentivogli che preso di petto dal cavallo lo fé cadere in terra, con cadere ancora l'istesso cavallo et il suddetto Spiaggia che lo cavalcava. A questo spettacolo gridò il popolo; Ecco a punto il caso di Civitavecchia successo nella festa di S. Ferma. Ma l'esito, stante la protezione di questa Vergine, non fu simile perché là morì il cavaliere, e l'huomo che li si frappose stette agli estremi, e qui l'uno e l'altro furono liberi e salvi essendo potuto subito rimontare a cavallo il nominato Spiaggia.

Nella stessa occasione facendosi da Mercanti della fiera la giostra in questa piazza, Nicola Spiaggia uno de Padrini spronato il Cavallo per vedere li punti, nel mezzo della Carriera gli si frapose Gio: Paolo Bentivogli, che preso di petto dal Cavallo cadde in terra, e cadde anche il Cavallo con detto Spiaggia. Ecco il caso successo per la festa di S. Ferma in Civitavecchia, gridò il popolo à tal pericoloso avvenimento: ma però non fu così, perché là morì il Cavaliere, e l'Uomo che si frapose stette all'estremo: e quà mediante la protezione di questa Vergine l'uno, e l'altro furono liberi, e salvi, e detto Spiaggia.

Spiaggia rimontò subito a Cavallo. Le suddette grazie stimate tali da tutto il popolo si leggono nella Relazione stampata di essa festa.

Padri Domenicani, Novizi - 1709

de alle stampe più libri in sua lode. E per la-
sciare altri casi più antichi, l'anno 1709. mentre
li Novizii con il Maestro in numero di dodici sta-
vano il dì 29. di Settembre all'ora della ricrea-
zione dopo il pranzo nella Sala del noviziato,
venne improvvisamente un fulmine, che li fè
restare tutti storditi; e parte in terra svenuti;
e benchè ancora ne provaffero alcuni gl'effet.

ti con qualche dolore, e impedimento de nei
vi, per grazia speciale della Santissima Vergi-
ne restorno però dopo poche ore tutti sani.

1709 Novizi Torelli 25 p. 305-306

P. ANDREA PISARI - 1722

Ultimamente poi l'anno 1722. caddero ina-
spettatamente due fulmini all'ore 16. di un Sab-
bato del Mese di Luglio; uno de quali pene-
trato nella Cella del P. Andrea Pisari, benchè
lo percotesse in un braccio, non lo lasciò però
in modo alcuno offeso; L'altro al fine del dor-
mitorio; dove appoggiati al finestrone stavano
dicendo l'Officio il P. L. F. Arcangelo Spinetti,
& il P. F. Deodato Mancini, che per la poca
sanità, erano sotto la cura attuale del Medi-
co; e fracassati telaro, e vetri di esso finestrone,
percosse nelle spalle detto P. Spinetti ab-
braggiandoli il Capuccio, con tutti gl'altri ve-
stimenti, e anche la carne, di dove scenden-
do al piede li brugìò la scarpa, e calzetta, e
di li risalendo d'avanti li brugìò li calzoni, &
altri panni, scottandolo bruttamente in più par-
ti del corpo, e lasciandolo come morto in ter-
ra: Anche il P. Mancini restò gettato in terra
con gran dolore nelle ginocchia, e gambe. Ac-
corsi subito gl'altri Religiosi, mandati li No-
vizii in Chiesa à cantare le Litanie alla Ma-
donna, furno portati gl'offesi alle proprie ca-
mere: & il P. Mancini dopo due giorni fu af-
fatto libero; ma il P. Spinetti rivenuto dallo
lvc.

svenimento provò per molti giorni intensissimi
& acerbissimi dolori continui, senza poterli
muovere, nè prendere alcuna sorte di riposo.
Per il che fortemente si temeva della sua vita,
e da tutti, anche da persone di qualità, ve-
nute per ammirare i prodigii della Santiss. Ver-
gine in un caso, in cui naturalmente almeno
detto P. Spinetti dovea, come dicevano, resta-
re estinto, comunemente si credeva impossibi-
le, che scampando la morte, non rimanesse
impedito; pure continuandosi le preghiere alla
medesima, si vedde in breve risanato non solo
dal fuoco, che in più luoghi gl'avea levato di
molta pelle, e da ogni dolore, e attrazione de
nervi, ma di più rimase con miglior sanità, che
prima non godeva.

1722 caduta fulmine Torelli 25 p. 306- 307

Officia Propria - 1784

Il Papa Pio VI, il 28 agosto 1784 approvò le lezioni e la S.Messa propria da recitarsi dai padri Domenicani del Convento nel giorno della Festa della Madonna della Quercia, allora IV domenica di Settembre.

Successivamente, il 18 agosto del 1788, lo stesso pontefice approvò l'OFFICIA PROPRIA; la recita, fu estesa al clero secolare e regolare, alle monache della città di Viterbo e dei luoghi ad essa adiacenti.



la, cilicia, vigiliis adjecit, et cum poenitentia vite candorem usquequaque conjunxit.

R. Amavit. pag. 159.

Lectio VI.

Divino, praesertim cum Sacrum faceret, sic restabat amore, ut extasim patiens in aera, facie ipsius interim coruscante, frequenter elevaretur. Spiritu prophetiae, aliisque Charismatum donis fuit mirifica decoratus, inter quae memorabile illud fertur, quod Menochiae fluvium imbre recenter autum, aquis hinc inde divisit, sicco transivit vestigio. Signis denique et virtutum fama praesclarus ultimo morbo in Conventu Septempedana corripitur, quo patientissime tolerato, et Ecclesiae Sacramentis miro devotio- nis actu susceptis, cum sublevis oculis in caelum gratias Omnipotenti Deo pro universis beneficiis e- jus egisset, manibus supra

pectus complicatis in formam Crucis obdormivit in Domino anno salutis millesimo septingentesimo vigesimo primo, aetatis suae sexagesimo octavo. Viam universae carnis ingressus magis ac magis miraculis claret; unaque Pius VI. Pontifex Maximus Beatorum numero adscripsit: Gregorius vero Papa XVI. in festo SSae Trinitatis Anno millesimo octingentesimo trigesimo nono solemniter ritu Sanctorum catholico adnumeravit.

R. Iste homo. pag. 160.

In 3. Noct. H. m. S.

Gregorii Papae in Ev. Sint lumbi vestri, de Com. Conf. non Pont. 1. loc.

DOMINICA IV.

Comm. Benef. S. Imagin.

BEATR. MARIE V. AD QUASC.

Duplex majus

Ad Vesperas

Ant. Quae est ista, quae ascendit de deserto deliciis affluens? Ego Mater pulchrae dilectionis: in me

omnis spes vite, et virtutis.

Psal. Dixit Dominus. Cam. rel. ut in Offic. parv. ejusd. B. M. V.

Ant. Tota pulchra es amica mea, et macula non est in te: veni de Libano, veni, coronaberis.

Ant. Letabitur deserta, et invis, et exultabit solitudo, et florabit gloria Libani data est ei.

Ant. Habitabit in solitudine iudicium, et justitia: et sedebit populus meus in pulchritudine pacis, et in tabernaculis fidei.

Ant. Erit ipsa in umbraculo diei ab aestu, et in securitatem, et in absconsionem a turbine, et a pluvia.

Capitulum Apoc. 12.

Signum magnum apparuit in Caelo, Mulier amicta Sole, et Luna sub pedibus ejus: et fugit in solitudinem, ubi habebat locum paratum a Deo.

Hym. Ave maris Stella.

Y. Ora pro nobis.

R. Ut digni efficiamur.

Ad Magnificat.

Ant. Quasi oliva speciosa in campis, et quasi platanus, exaltata sum: transite ad me omnes, qui concupiscitis me, et a generationibus meis implerini. Alleluja.

Oratio

Deus, qui ad augendam Genitricis Filii tui gloriam, ejus Imaginem innumeris dignatus es illustrare miraculis, concede propitius, ut Fideles tui sub umbra protectionis ejus securi commoventur in terris, et ad gaudium sempiternum pervenire mererentur in caelis. Per eundem.

In fin. Hym. Jesu tibi.

Ad Matutinum.

Invit. Jesum Filium, qui Virginem Matrem glorificavit, et magnificavit: Venite adoremus.

Hym. Quem terra,

IN L. NOCT.

Ant. Quibus apparuerit, diligunt eam in visione, et in agnitione magnalium suorum.

Psal. Ut in Officio parvo.

Ant. Respexerunt ad solitudinem, et ecce gloria Domini apparuit in nube.

Ant. Candor est lucis aeternae, speculum sine macula, et imago bonitatis illius.

Y. Specie tua.

R. Intende.

Lectio I.

De Libro Ecclesiastici Cap. 24.

In omnibus requiem quaesivi, et in hereditate Domini morabor. Tunc precepit, et dixit mihi Creator omnium: et qui creavit me, requievit in tabernaculo meo, et dixit mihi: In Jacob inhabitata, et in Israel hereditare, et in electis meis mitte radices. Ab initio, et ante secula creata sum, et us-

que ad futurum seculum non desinam, et in habitatione sancta coram ipso ministravi. Et sic in Sion firmata sum, et in Civitate sanctificata similiter requievi, et in Jerusalem potestas mea. Et radicavi in populo honorificato, et in parte Dei mei hereditas illius, et in plenitudine sanctorum detentio mea.

R. Sumite psalmum jucundum in insigni die solemnitatis vestrae: Et exultate Virgini Mariae ad- jutrici nostrae.

Y. Sumite fructus arboris pulcherrimae, et ramos ligni demarum frondium. Et exultate.

Lectio II.

Quasi cedrus exaltata sum in Libano, et quasi cypressus in monte Sion. Quasi palma exaltata sum in cades, et quasi plantatio rose in Jericho. Quasi oliva speciosa in campis, et quasi platanus exaltata sum juxta aquam in plateis. Sicut cinnamo-

mun, et balsamum aromatizans odorem delli: Quasi myrrha electa delli suavitatem odoris; et quasi storax, et galbanus, et unguis, et gutta, et quasi Libanus non incensus vaporaui habitationem meam, et quasi balsamum non mixtum odor meus. Ego quasi terebinthus extendi ramos meos, et rami mei honoris, et gratiae. Ego quasi vitis fructificavi suavitatem odoris, et flores mei fructus honoris, et honestatis.

R. Ista est speciosa inter filias Jerusalem, sicut vidistis eam plenam charitate, et dilectione: In cubilibus, et in hortis aromatatum.

Y. Ista est, quae ascendit per desertum deliciis affluens. In cubilibus.

Lectio III.

Ego Mater pulchrae dilectionis, et timoris, et sanctae spei. In me gregis omnis via, et veritas, in me omnis spes vi-

te, et virtutis. Transite ad me omnes, qui concupiscitis me, et a generationibus meis implemini: spiritus enim meus super mel dulcis, et hereditas mea super mel, et fayum. Memoria mea in generationes saeculorum. Qui edunt me, adhuc esurient: et qui bibunt me, adhuc sitient: Qui audit me, non confundatur, et qui operantur in me non peccabunt. Qui elidunt me, vitam aeternam habebunt.

R. Fulget thronus Mariae in Caelo speciosior Sole, et sedit in terra deserta, et iniqua: Quoniam magnificavit eam Deus.

Y. Et fecit in exitu aquarum gratias: Quoniam Gloria. Quoniam.

IN II. NOCT.

Ant. Ego quasi terebinthus extendi ramos meos, et rami mei honoris, et gratiae.

Ant. Sub umbra illius, quem desideraveram, se-

di, et fructus ejus dulces gutturi meo.

Ant. Gloria Libani ad te venit. Abies, et pinus simul ad ornandum locum sanctificationis mee, et locum pedum meorum glorificabo.

☩. Adiuuabit eam.

☩. Deus in medio.

Lectio II.

Inter Beatissimam Virginem Mariam imaginem, quae Ecclesiam; quasi Stellae fulgidissimam illustrant, ea est, quae ex loco de Quercu appellatur. Nam, quam in densa, asperaque sylva apud Gratianum agrum furta in dies, ac scelera perpetrarentur, pius homo anno millesimo decimo septimo supra quatercentimum Beatissimam Virginem una cum puero Jesu in tegula pingi iussit, eamque ad quercum suspendit, quae ut exerevit, suis foliis, vitisque adhaerentis racemis, sylvestre quoddam tabernaculum contra coeli varie-

tates, ventorumque perturbationes construxit. Hanc autem sedem a Deipara ipsa fuisse sibi veluti delectam tum constans fama, tum ipse Sixtus Quartus, qui miraculorum copiam commemorat Pontificio diplomate, testimonium fecerunt. Et in hunc quidem modum quadraginta annorum circiter intervallo sacratissima Imago culta est.

☩. In terra deserta, et in via, et iniqua; Sic in sancto apparui tibi.

☩. Pro eo, quod fuisti derelicta, et odio habita, et nunc erat, qui per te transiret. Sic in Sancto.

Lectio III.

Postea, quam impura lues, quae anno millesimo quatercentesimo sexagesimo septimo Viterbii serpente inceperat, Beata Virgine intercedente, repente cessasse fuerit existimatum, quaedam aedificula ibidem extructa est, centumque supra duodecim

a Magistratu delecti fore Cives, qui oblationem, et elemosynam, quae saepius obveniebant, curam essent habituri. Visitatōnes quoque populorum, sollemnesque supplicationes, Episcopo ipso iubente, fuerunt institutae. Quasane res Magistratus animam rorsus ita commovit, ut a Paulo Secundo Iustitios ad Sacrae Imaginis custodiam impetreevit. Verum tamen, quomodo tandem se ad opera hoc idoneos haud esse laterent, ita amotis, Magistratu iterum instanto, tum in eisdem Imaginis custodiam, templique magnificentioris extractionem, tum ad salutem animarum verbo, et opere procurandam, Fratres Ordinis Praedicatorum, ab eodem Paulo Pontifice, anno millesimo quatercentesimo sexagesimo nono, adlecti sunt.

☩. In medio plateae ejus exurgit lignum vitae, Offerens fractus, et folia

ejus in sanitatem gentium. ☩. Qui me invenerit, inveniet vitam, et hauriet salutem. Offerens.

Lectio IV.

Quam sibi vero gratus esset hujus Imaginis cultus, peregrini signorum frequentes coeli, terraeque Domina testari velle visum est; nam anno millesimo quatercentesimo supra sexagesimum septimum Senatum Urbs, in qua lues multa, ob frangentes terrae motus facta erat, hujus operi implorata omnino constitit. Sixtus etiam Quartus Urbis Romae a peste, Italiaque ab imponentibus Malis, mediae annis liberationem, ut evenit, impetraturus, bis eam visitavit, factaque re sacra, gratias egit. Innocentius Octavius saluti pristinae redditus donariis auxit; nec minora grati nimirum argumenta Julius Secundus, Leo Decimus, Clemens Octavius, Paulus Tertius, S. Pius Quintus,

aliique ad nos usque Pontifices Maximi, multique Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales, aliique viri Principes in Ecclesiae, Italiae, Romanaeque Urbis discrimine praeberunt. Et igitur tantorum beneficiorum memoria die uno recoleretur, Christique fidelium animi ad majora promerenda incalcescerent Pius P. VI., eisdem, qui Praecessores, in Beatiss. Virginem religione incensus; ut eorum commemoratio cum Officio, et Missa propriis quotannis fieret Dominica quarta Septembris a Carnobitis Quercuensibus clementissime indulsit, et exinde idem Pontifex pro utroque Clero Saeculari, et Regulari, nec non Monialibus Civitatis Viterbii, et locorum eidem Civitati adjacentium sub ritu duplicis majoris benigne extulit.

☩. Lauda, et laetare filia Sion quia ecce ego venio. Et habitabo in medio tui.

☩. Et applicabuntur gentes multae ad Dominum in illa die, et erunt mihi in populum. Et habitabo. Gloria. Et habitabo.

IN III. NOCT.

Ant. Surge, veni amica mea columba mea, porta ramum olivae uberis, et da pacem semper in finibus nostris.

Ant. Lignum vitae est his, qui apprehenderint eam, et qui tenuerit eam beatus.

Ant. Suscitabo gentibus germen nominatum, et ponam in circuito colliis mei benedictionem.

☩. Elegit eam.

☩. In tabernaculo.

Lectio VII.

Lectio S. Evangelii secundum Mattheum Cap. 1.

Liber generationis Jesu Christi, Filii David, Filii Abraham. Abraham genuit Isaac, Isaac autem genuit Jacob. Et reliqua.

Homilia S. Thomae Episcopi

In Conc. 2. Nat. B. M.

Cogitanti mihi, ac diu Chasitanti, quid cause sit, quod cum Evangelista de Joanne Baptista, et aliis Apostolis tam longum fecere tractatum, de Virgine Maria, quae vita, et dignitate omnes antecedit, ita summam peccurrant historiam: cur, inquam, non traditum est memoriae quomodo concepta, quomodo nata, quomodo nutrita, quibus moribus decorata, quibus virtutibus ornata, quid cum Filio in humanis egerit, quomodo cum illo conversata sit, quomodo post ejus ascensionem cum Apostolis vixerit? Magna erant haec, et memoratu digna, et quae cum summa devotione a Fidelibus legemur, a populo complecterentur. Quis enim dubitat, quin in ejus nativitate, et pueritia miracula contigerint, et puel-

la haec in teneris annis stupendum saeculis virtutum omnium monumentum extiterit?

☩. Fortis es, ut quercus Maria, exprode super nos ramos virtutis tuae; Fortior es Judith, Contere inimicos gentis nostrae.

☩. Esther es formosior, converte cor Patris in filios. Contere.

Lectio VIII.

Haec mihi haesitanti, cur haec de actibus Virginis, sicut de actibus Pauli, non est compositus liber: nihil aliud occurrit, (accusare enim Evangelistas negligentiae, sicut impium, ita et temerarium iudico) quam ita placuisse Spiritui Sancto, ejusque potentia Evangelistas siviluisse, propterea quia Virginis gloria, sicut in psalms legitur, omnis intus erat, et magis cogitari poterat, quam describi, sufficienterque ad ejus plenam historiam, quin de illa ha-

tus est Jesus. Quid amplius queris? Quid ultra requiris in Virgine? Sufficit tibi, quod Mater Dei est.

¶ Sicut oculi tui aperti super Domum hanc, de qua dixisti: erit nomen meum ibi; * Exaudies deprecationem populi tui in loco isto.

¶ Fames si oborta fuerit in terra, pestilentia, corruptus aer, locusta, aut rubigo. Exaudies. Gloria. Exaudies.

Lectio IX.

Hom. Dom. Te Deum.

Si vero contingat hoc Festum transferri erit sequens

Non eam Spiritus Sanctus litteris descripsit, sed tibi eam animo depingendam reliquit, ut intelligas, nihil illi gratiae, aut perfectionis, aut gloriae, quam animus in pura creatura concipere possit, de-fuisse: immo re ipsa intellectum omnem superasse. Ubi ergo totum erat, pars scribenda non fuit, ne

putares, quod scriptum non fuerat, eidem forsitan de-fuisse. Si ancillas suas, et ministras domus suae potentissimus Dominus ita mitilice decoravit, ita donis, et gratiis venustavit, qualem existimas condidit Matrem suam, unicam Sponsam suam, quam sibi ex omnibus elegit, et prae omnibus adamavit? Omnibus eam Altissimus preposuit, non solum Virgineis, sed etiam Angelicis choris, quia Mater eius est, et Matrem Dei decet omnis celsitudo. Quidquid igitur de Virgine scire, aut intelligere cupis, totum in hoc clauditur breviloquio: *De qua natus est Jesus: Haec longa, et plenissima historiae eius est.*

AD LAUDES

et per Horas

Ant. Tota pulchra es amica mea, et macula non est in te: veni de libano, veni coronaberis.

Psal. Dominus regnavit. *Cum rel. de l'om.*

Ant. Laetabitur deserta, et in via, et exultabit solitudo, et florebit: gloria libani data est ei.

Ant. Habitabit in solitudine iudicium, et iustitia: et sedebit populus meus in pulchritudine pacis, et in tabernaculis fiduciae.

Ant. Benedixit te Dominus in virtute sua, quia per te ad nihilum redegit inimicos nostros.

Ant. Erit ipsa in umbraculo diei ab aestu, et in securitatem, et absconsionem a turbine, et a pluvia.

Capitulum

Signum magnum; ut in primis Vesp.

Hym. O Gloriosa Virg.

¶ Diffusa.

¶ Propterea.

Ant. ad Benedict.

Rigabo hortum meum plantationum, et ecce factus est trames abundans; Inspiciam omnes dormientes, et illuminabo sperantes in Domino. Alleluja.

Ad Primam in ¶. br. dic.

¶ Qui natus es.

Ad Tertiam

Ant. Laetabitur.

Capitulum

Signum magnum, ut in primis Vesp.

¶ *br.* Specie tua, * Et pulchritudine tua. Specie. Intende, prospere procede, et regna. Et. Gloria. Specie.

¶ Adiuvabit eam Deus vultu suo.

¶ Deus in medio ejus, non commovebitur.

Ad Sextam

Ant. Habitabit.

Capitulum Isaiae 49.

Levabo ad gentes manum meam, et ad populos exaltabo signum meum: et vultu in terram dimisso adorabunt te, et pulvorem pedum tuorum lingent.

¶ *br.* Adiuvabit eam, * Deus vultu suo. Adiuvabit.

¶ Deus in medio ejus non commovebitur. Deus vultu suo. Gloria. Adiuvabit

¶ Elegit eam Deus, et praelegit eam.

¶ In tabernaculo suo habitare facit eam.

Ad Nonam

Ant. Erit ipsa.

Capitulum

Erit in ostensionem sicut terebinthus, et sicut quercus, quae expandit ramos suos: semen sanctum erit id, quod steterit in ea.

¶ *br.* Elegit eam Deus, * Et praelegit eam. Elegit eam.

¶ In tabernaculo suo habitare facit eam. Et praelegit eam. Gloria. Elegit eam.

¶ Diffusa est gratia in labiis tuis.

¶ Propterea benedixit te Deus in aeternam.

In 2. Vesperis omnia ut in primis.

Ad Magnificat

Ant. Ponam desertum, et terram in viam in rivos aquarum: dabo in solitudinem cedrum, et lignum olivae, ut intelligant quia manus Domini fecit hoc. Alleluja.

DIE VII. OCTOBRIS

S. MARCI I. P. C.

Semiduplex

Orat. propr. Exaudi.

In 1. Noct. Lect. de scr.

IN II. NOCT.

Lectio IV.

Marcus Romanus, ut in *br.*

¶ Inveni David.

Sermo S. Gregorii Papae

2. par. pastor. c. 1.

Lectio V.

Tantum debet actionem populi actio transcendere Praesulis, quantum distare solet a grege vita pastoris. Oportet namque, ut metiri se sollicite studeat, quanta tenendae constantudinis necessitate constringitur, sub cuius aestimatione populus grex vocatur. Sit ergo (necesse est) cogitatione mundus, actione praecipuus, discretus in silentio, utilis in verbo, singulis compassione proximis, praeeuntem contemplatione suspensus, bene agentibus per humilitatem socius, contra delinquentium vitia per ze-

NOVENA o NOVE SABATI
 da effettuarsi prima della festa della
MADONNA della QUERCIA
 1789

SAGRO APPARECCHIO
 Di nove giorni, o di nove Sabbati
 Da premettersi
 ALLA FESTA
 Della

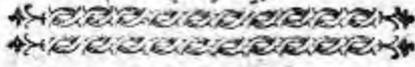
MADONNA SS.
Della
QUERCIA

CHE SI CELEBRA LA QUARTA DOMENICA
 DI SETTEMBRE.



IN VITERBO MDCCLXXXIX.
 Per il Poggiarelli Stampator Vescovile
 Con Licenza de' Superiori.

3



PRIMO GIORNO.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen.

HYMNUS.

Memento rerum Conditor,
 Nostri, quod olim Corporis,
 Sacrata ab Alvo Virginis
 Nascendo, formam sumpseris.

MARIA Mater gratiæ,
 Dulcis parens clementiæ,
 Tu nos ab hoste protege,
 Et mortis hora suscipe.

IESU tibi sit gloria,
 Qui natus es de Virgine,
 Cum Patre, & almo Spiritu,
 In sempiterna secula. Amen.

A * PRE.

4

PREGHIERA

Vergine Santissima, che sù d' una Quercia voleste esposta la vostra Sagra Imàgine per mostrarvi al pubblico vantaggio interessata, e propenza per diffondere i frutti della vostra beneficenza, vi saluto, e mi rallegro con Voi, che prima di tutti i secoli eletta foste dal Divin Padre per sua Figlia, di tutte le Creature la Primogenita, e quindi creata da lui nel tempo adorna di tutte quelle grazie, che convenivano alla diletta Figlia di Padre sì santo, ed onnipotente, e prostrato a vostri piedi vi prego ottenermi dallo stesso Padre delle misericordie la grazia di custodir fedelmente il carattere di suo Figlio adottivo per essere un giorno ammesso trà i Figli eletti del Paradiso - Amen.

Dopo si dicono Nove Ave Maria con un Gloria Patri &c. in fine, di poi la seguente Antif. col versetto, ed Orazione.

AN.

5

ANTIPHONA

QUAE est ista, quae descendit de deserto deliciis affluens? Ego Mater pulchrae dilectionis: In me omnis spes vitae, & virtutis: Transite ad me omnes, qui concupiscitis me, & a generationibus meis implemini.

V. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.
 R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

O R E M U S.

DEUS, qui ad augendam Genitricis Filii tui gloriam, ejus Imaginem innumeris dignatus es illustrare miraculis; Concede propitius, ut Fideles tui sub umbra protectionis ejus securi commorentur in Terris, & ad gaudia sempiterna pervenire mereantur in Caelis. Per eundem Christum Dñm nostrum. Amen.

A 3 SE 4

✠ 6 ✠
SECONDO GIORNO.

*In Nomine Patris &c. Memento rerum
&c. come nel primo giorno.*

PREGHIERA

MI congratulo con Voi, o Maria, che l'anima vostra arricchita fosse dal Divin Padre delle virtù più sublimi, e che nel vostro Corpo ad esse unito non vi fosse il fomite, che al male inclina, onde in tutta la vostra vita esente affatto da ogni colpa, trionfaste gloriosamente del peccato: ed adorandovi riverentemente nella Sagra Imagine, che sù d'una Quercia quasi in glorioso Trono risiede, vi prego spargere sopra di me la vostra benedizione, ed impetrarmi una vera contrizione delle mie colpe, affinché riacquistata la perduta stola dell'innocenza, puro di mente, e di corpo giunga alla beata visione di Dio promes-

✠ 7 ✠
messa nel Vangelo a i Mondi di cuore. Amen.

Dopo si dicono nove Ave Maria col rimanente, come nel primo giorno.

TERZO GIORNO.

*In Nomine Patris &c. Memento &c.
come nel primo giorno.*

PREGHIERA

MI rallegro con Voi, o Maria, che essendo sommamente amata dal Divin Padre, v'infiammò per riamarlo di tanto amore, che superaste anche la Carità dei più accesi Serafini, onde siccome Egli è la Carità medesima, Voi foste Madre del bell' Amore; E con tutto lo Spirito prostrato sotto l'ombra di questa Quercia, sù cui giace la vostra Sagra Imagine, vi supplico a stendere sopra di me i rami della vostra protezione, e

A 4 ad

✠ 8 ✠
ad intercedermi con una viva fede, e con una ferma speranza un ardente Carità, con cui amando Dio qui in terra con tutte le mie forze, sia fatto degno di amarlo con una Carità perfetta, lodarlo, benedirlo, e ringraziarlo per tutta l'eternità in Paradiso. Amen.

Nove Ave Maria &c. con il rimanente, come sopra.

QUARTO GIORNO.

*In Nomine Patris &c. Memento &c.
come nel primo giorno.*

PREGHIERA

MI congratulo con Voi, o Maria, che fra tutte le fanciulle di Sion trovaste tanta grazia negli occhj del Divin Figlio, che avendovi al solo mirarvi eletta per sua Madre, prese nelle vostre intemerate viscere la nostra

✠ 9 ✠
natura; E riverentemente vi supplico Vergine invitta, giacché collocata foste sù d'una Quercia a vantaggio de vostri veri divoti qual fortissimo scudo contro i loro avversarij, che col vostro potere furono dispersi, d'impetrarmi la grazia di portar sempre scolpita nel cuore la divina legge, onde con le trasgressioni di essa non abbia a dispiacere mai al vostro Figlio, ed in fine per i suoi meriti infiniti, e per la vostra intercessione giunga a quell'eterna felicità, per darci la quale si fece Uomo nel vostro seno simile a noi. Amen.

Nove Ave Maria &c. col rimanente come sopra.

QUINTO GIORNO.

*In Nomine Patris &c. Memento &c.
come nel primo giorno.*

PREGHIERA.

MI rallegro con Voi, o Maria, che avendo concepito castissima il

il Divin Figlio, dopo nove mesi lo partoriste, come Stella il suo raggio, onde unì in Voi con un prodigio stupendo della sua Omnipotenza l'allegrezza di Madre coll'onore di Vergine, sicché, ne aveste, ne siete per avere altra simile a Voi, e genuflesso avanti la vostra Sagra Immagine posata sù d'un Tronco di vilissima Quercia, resa già da Voi il sicuro asilo de' bisognosi, vi supplico a farmi gustare i frutti della Vostra Clemenza, ed impetrarmi la grazia di custodire illibato il fiore della mia castità per piacere a Gesù, che si pasce frà i Gigli, e per arrivare a seguirlo in Cielo, Agnello immacolato, cantando il Cantico, che ivi gli cantano le anime caste, e pure. Amen.

Nove Ave Maria &c. con il rimanente, come sopra.

SE-

In Nomine Patris &c. Memento &c. come nel primo giorno.

PREGHIERA.

MI congratulo con Voi, o Maria, che divenuta Madre del Divin Figlio vi conservaste Vergine purissime in tutto il corso della vostra vita, foste sempre Sede della Sapienza, e quella candida, misteriosa Colonna, in cui la Sapienza increata fissò il suo Trono, e di essa vi riempì in maniera, che superaste nel sapere ogni creato intelletto; E con tutto il Cuore, umiliato davanti a questa Vostra Sagra Immagine, che sù d'una Quercia riposa per operare prodigi, e Miracoli a prò di chi a Voi ricorre, come Madre amorosa, e benigna, vi prego ad intercedermi la vera scienza de' Santi, che scuoprendo alla mente la

ua-

vanità delle cose terrene, e transitorie insegna, e dà forza a disprezzare queste, e ad amare le celesti, ed eterne. Amen.

Nove Ave Maria &c. col rimanente, come sopra.

SETTIMO GIORNO.

In Nomine Patris &c. Memento &c. come nel primo giorno.

PREGHIERA.

MI rallegro con Voi, o Maria, che per le vostre sublimi virtù meritaste di essere eletta Sposa dello Spirito Santo, grato cioè, e degno oggetto dell'Amor suo, ripiena perciò di tutti i suoi doni, in maniera che foste modello perfettissimo della più eroica Santità; E giacché sopra una Quercia da Voi eletta per Trono giacere voleste la vostra Sagra Immagine, acciò ognuno sperimentasse li effetti della vostra Misericordia, riverentemente vi prego ad intercedermi quel-

la

le grazie, che santificando l'anima mia, la facciano Tempio dello Spirito Santo, adorno di tutte le virtù, e particolarmente del dono del timore di Dio, per cui non abbia a contristar mai col peccato il medesimo Spirito Santo. Amen.

Nove Ave Maria &c. col rimanente, come sopra.

OTTAVO GIORNO.

In Nomine Patris &c. Memento &c. come nel primo giorno.

PREGHIERA.

MI congratulo con Voi, o Maria, che per l'esercizio continuo delle più eroiche virtù meritaste di giorno in giorno dallo Spirito Santo nuova abbondanza di grazie, onde sempre più da lui santificata, ed arricchita, qual suo Tempio, e Sacratio, vi conservaste in tutta la vostra vita orto odoroso, affatto chiuso, e fonte sigillato; E devotamente vi supplico, giacché

ché

chè per più mostrare il vostro instancabile amore voleste, che per più secoli sù d'una Quercia questa vostra Sagra Immagine a beneficio dei Popoli stabilmente restasse, mai cessando li effetti del vostro alto potere, ad impetrarmi la grazia di mortificare ogni giorno le mie passioni, sicchè andando sempre di virtù in virtù, e per la via di una salutare penitenza, giunga in fine a godere di Dio nella celeste Sionne. Amen.

Nove Ave Maria &c. col rimanente, come sopra.

NONO GIORNO.

In Nomine Patris &c. Memento &c. come nel primo giorno.

PREGHIERA.

MI rallegro con Voi, o Maria, che per virtù dello Spirito Santo, il quale è Spirito vivificante, che dà la vita a tutte le cose, trionfaste della Morte, dopo averla sofferta per

essere simile al vostro Figlio, risorgendo ad una vita immortale, e beatissima, che ora godete coll' Anima, e col Corpo assunta in Cielo; E con tutto lo Spirito Vergine potentissima, che per mezzo della vostra Sagra Immagine, che sù d'una Quercia ispiraste, che fosse appesa, e a somiglianza del Tempio di Salomone si rendesse questo Sagro Tempio una perenne sorgente di grazie, mostrando a comun vantaggio la dovizia della vostra gloria immortale, vi prego di assistermi nella mia Agonia, e nel punto spaventoso della Morte, onde difeso da Voi, e salvo per la vostra validissima protezione, abbia il corpo a risorgere glorioso con quello degli altri Elettì nel giorno dell'universale Giudizio, e quindi in compagnia di questi io possa lodare, benedire, e ringraziar Dio con l' Anima, e col Corpo per tutta l' eternità. Amen.

Nove Ave Maria &c. con il rimanente come sopra. Ora-

*Orazione di S. Vincenzo Ferreri.
Per conseguir la grazia di ben morire.*

GESU' CRISTO SIGNORE, che volete tutti Salvi, e non volete, che nissuno si perda, ed al quale mai senza speranza della Misericordia si supplica; giacchè diceste Voi stesso con la vostra Santa, e benedetta bocca: Ciò, che dimandarate al Padre nel mio Nome, vi sarà concesso; Vi prego, e per il vostro Santissimo Nome vi supplico, che nel punto ultimo della mia morte mi diate colla parola la perfetta integrità de' sensi, una sincera Contrizione de' miei peccati, vera Fede, ordinata Speranza, Carità perfetta, acciò possa dire con purità di Cuore: Nelle vostre mani raccomando il mio Spirito, o Signore, che siete benedetto, e glorioso per tutti i secoli de' secoli, Amen.

FINE.

"... Senza che io stia qui a raccontare la dolorosa tragedia dell'anno 1810 si leggano le istorie di quel tempo e si ritroveranno sopresse tutte le Corporazioni Religiose, riuniti i loro beni allo Stato, e tutti i religiosi secolarizzati ritornati alla loro Patria. Il dì 13 giugno 1810 questo convento finì di sussistere, mentre in quel giorno tutti dovessimo dismettere il nostro S.abito e fare la consegna di tutti i beni stabili o mobili e ritornarsene alla Patria.

Non mancavano però le buone speranze del nostro ritorno , e perciò furono distribuiti ai religiosi una quantità di parati sagri per conservarli, come pure una quantità di libri levati dalla libreria prima che venisse biffata.

Questo Santuario però non fu abbandonato.

Il p. maestro F.Pio Semeria, come pubblico professore di teologia nel Collegio di Viterbo, fu eccettuato a non partire.

Egli fu che si prese l'assunto di officiare questa chiesa, con l'aiuto dello speciale F. Alvaro Soalangeli, F. Vincenzo Ladi sottospeziale, e F.Eduardo Bonini sagrestano.

Il sullodato P.maestro fissò la sua dimora alla Quercia da dove andava pur anche a fare la sua scuola in Viterbo; ma subito che fu obbligato ad un giuramento rinunziò la cattedra e si dedicò totalmente al servizio di questa chiesa con i suoi compagni, privati ancora della solita pensione, per non aver essi voluto prestare giuramento, che si voleva all'Imperatore e Re d'Italia Napoleone Buonaparte.

Non mancò peraltro ad essi la necessaria sussistenza, sebbene il Governo non avesse fissata alcuna dotazione per le spese della chiesa.

Vissero così per lo spazio di circa cinque anni , nel qual tempo non si diminuì affatto la devozione de' fedeli verso questa sagra Immagine, che anzi concorrevano i buoni cristiani ad eseguire le solite funzioni con prestarsi al servizio del coro, messe cantate, ed altro.

Il popolo di Bagnaia si distinse in particolare modo per le funzioni di chiesa. “

IL SANTUARIO, IL BORGO, E LE FIERE DELLA QUERCIA
PRESSO VITERBO.

A chi esce dalla città di Viterbo per la porta, che dicesi fiorentina si presenta in sulla destra una magnifica strada ampia, dritta, piana, fiancheggiata da ruscelli, da fonti, da spalliere di verdura, e tempii, ed eleganti abitazioni rurali, la quale si estende per oltre un miglio terminando al borgo, e santuario detto della Madonna della quercia sulla destra vedesi alla distanza di circa un miglio sorgere in anfiteatro il monte della *Paranzana*, e le vette dei *cimini* coronate da rigogliosa boscaglia: in sulla sinistra e vignati, ed oliveti, ed una valle coltivata da ortaglie, e fertilizzata da un rivo, detta per la seracità *valle dell'oro*, e deliziosa prateria, e lungi il colle e la città di *Montefiascone* che ne occupa il culmine. All'estremità della strada trovasi una spaziosa piazza circondata da abitazioni, e da fondachi, che due volte in cadaun anno fan mostra di ricche e variate merci, e di fronte il prospetto imponente del gran santuario tutto formato di pietre tagliate a scalpello, decorato di bassi-rilievi di lucidissimo plastico, disegno dell'architetto *Bramante*. Sorge a lato il colossale campanile a torre isolata tutto pure di pietre lavorate a squadro, e conformate in ornati e belle modanature.

L'interno della chiesa presenta all'occhio, che si solleva la ricca ed elegante soffitta dorata, magnificenza

La Fiera



del viterbese sommo pontefice Paolo III. Bella pur n'è l'architettura a tre navate, ma le pareti, ed i cornicioni specialmente attirano gli sguardi per i curiosi oggetti che contengono. Le prime in fatti fino ad una certa altezza sono quasi interamente coperte di tabelle votive dipinte in legno appesevi nel corso di più secoli. I secondi poi, cioè i cornicioni, e sporte sono popolati di statue e figure in pieno rilievo pur votive di grandezza per lo più naturale formate di tela, legno e simili economiche materie atte piuttosto a dimostrare la devozione, che la ricchezza degli offerenti. Le attitudini ne sono varie, e talora curiose poichè vedi un tale che sta col capo sotto una mannaia patibolare, un tal altro coperto di pietre, uno trafitto da strali e da spade, uno col seno squarciato da ferite ec. Vedesi l'immagine di qualche sommo pontefice, e cardinale in atto di orare, e composte di tal modesta materia. È vero però, che oggidi non solo è cessata quella specie di oblationi, ma anche il tempo colla sua lima incessante deturpe, e distrugge que'fragili lavori che sovente a causa di decadenza son rimossi dal tempio e decrescono progressivamente nel numero.

Il santuario propriamente consiste in una celletta tappezzata di argento ed altre ricche offerte, nella quale sono racchiusi i rami d'un antica quercia cui il tronco è stato lentamente consunto, ed asportato dalla renerazione dei devoti. Ai rami è appesa un'immagine di Maria santissima dipinta in una tegola, che perciò ha il titolo di Madonna della quercia. Prima dell'epoca repubblicana del 1798 questa cella racchiudeva un vero tesoro di ori, gioie e ricchezze: quelle che in oggi vi si osservano rappresentano la devozione posteriore a quell'epoca, come si vede nella *santa Casa di Loreto*.

Il convento ha due leggiadri claustru: l'uno a due ripiani di fino lavoro gotico in pietra nel mezzo al quale sorge un bel pozzo cilindrico, l'altro di elegante architettura moderna con una grande ed artificiosa fontana a vari zampilli. Ha una copiosa e ben disposta biblioteca alla quale gli studiosi anche estranei, han facile accesso dalla gentilezza de' religiosi. Il campanile ha due enormi campane del complessivo peso di libbre 24000, il cui suono diffondesi a molte miglia di raggio. Ha una farmacia anche per gli esteri, un elegante recinto di boscaglia, e campagne coltivate, e varie grandiose attinenze. La situazione del convento è assai salubre, e si specchia deliziosamente nelle men prossime campagne e nel sottoposto borgo in modo che in altri tempi anche alcuni sommi pontefici vi han fatto lor dimora, come il regnante sommo GREGORIO XVI si degnò visitarlo nel 1841 in vista dell'insigne santuario cui è annesso.

In due stagioni in cui la campagna è più gioconda, e più moderata l'atmosferica temperatura, questo villaggio acquista rapidamente e temporariamente un'affluenza di gente anche di men prossimi paesi, formasi sì ricco emporio di variato commercio, che rappresenta una città improvvisata. Ciò avviene nei 15 giorni successivi al dì di Pentecoste, e nei 15 successivi alla festa di s. Matteo ai 21 settembre, chiamato perciò la

prima epoca Fiera di Pentecoste, la seconda di s. Michele. In que' giorni un immenso numero di buoi, vacche, cavalli, asini, porci, capre e pecore forse di 40 o 50 mila cuopre tutta la collinetta e la valletta del prato della quercia alle sponde d'un bel rivo, un grandioso fontanile, ed in parte all'ombra di grandi alberi. Il locale ribocca di bestiame e di popolo in continuo movimento onde per le progressive e variate accidentalità non potrebbe disegnarci esattamente dal più abile paesista.

I fondachi sono pieni di pannine, seterie, oreficerie, chincaglie, oggetti di vestiario, lavori metallici, cordami e più altre specie di merci mentre in sulla piazza i saltimbanchi si attirano i maravigliabili campagnuoli, ed il mondo elegante co'suoi cocchi si aggira a fruire di una campestre libertà, e spesso a spargere lampi di lusso, di bellezza e di galanteria. Frattanto l'avidità del guadagno ne' commercianti, il vapore di bacco che trasparisce sulle faccie volgari, la varietà delle fisionomie, le grida de' venditori, gli urti della folla ondeggiante formano una scena, animatissima, variabilissima, piacevolissima.

Quando l'occhio dello spettatore ha osservato sul luogo tutti questi oggetti, e quello del lettore ha percorso le precedenti linee di questo foglio, nasce naturalmente in essi il desiderio di conoscere l'origine del Santuario, del borgo e delle fiere, ed io mi accingo a soddisfarlo compendiosamente. Era l'anno 1447 epoca di acerrime intestine turbolenze alimentate dagli imperadori germanici e loro aderenti, e nel luogo ora sogliono il Santuario ed il borgo, esisteva un folto bosco di quercie frequente teatro di aggressioni e delitti. Una contadina che non lungi aveva l'abituro soleva prestare ossequio ad un'immagine di Maria santissima dipinta sopra una tegola da pietosa mano appesavi moltissimi anni indietro quasi a sorvegliare il luogo, ed imporre rispetto ai facinorosi. Al pio sentimento di devozione della donna successe la brama di rimuovere l'immagine da quel triste luogo di solitudine, e di fatto la recò in preziosa casa. Il giorno appresso però vide mancarle la tegola, che rinvenne poi riportata sull'antica quercia. Ripeté il devoto furto, e si rinnovò la prodigiosa restituzione onde di nuovo involatata la racchiuso a chiave in un suo forziere. Ma rinnovato il prodigio incominciò a proclamarlo, e quindi incominciarono ad accorrervi e curiosi, e devoti, e quindi ad invocarvisi grazie ed esporre voti, e quindi ad erigervisi una cappella di legno attorno alla quercia. Si diffuse la fama onco lungi, e da lungi affluirono devoti, e voti, e si ottennero miracoli strepitosi: si moltiplicarono le oblazioni, e si formò ricchissimo peculio. Si destinarono deputati dalla città all'amministrazione di esso, si costruì in prima un modico convento che in prima si affidò ai religiosi detti Gesuati, indi ai pp. Domenicani. Più lunga storia non conviene ad un giornale.

Nell'anno 1240 la città di Viterbo trovavasi sotto la dominazione del bavaro Federico, il quale per afferzionarsi i cittadini non solo con solenne diploma dichiarò la città sua aula imperiale o residenza ordina-



La Fiera

ria, ma con altro diploma del settembre dell'anno suddetto datato dall'accampamento sotto Faenza (1), le concesse il privilegio della fiera di 15 giorni nel mese predetto. Allorché poi qualche secolo dopo fu stabilito il Santuario della quercia, e le abitazioni adiacenti la fiera che in pria facevasi nella città, fu trasferita colà. Or questo luogo è assai rimarehevole come santuario, come monumento d'arte, come emporio di commercio e come convegno piacevole, e sotto questo quadruplice aspetto l'annunciamo ai leggitori. A. C.

(1) Questi diplomi originali si conservano nell'archivio diplomatico della città di Viterbo.

PRIVILEGI CONCESSI ALLA CHIESA DELLA MADONNA DELLA QUERCIA DAL PAPA PIO IX

Pio P. IX.

1^o) Eresse la Chiesa di S. Maria della Quercia in Basilica Minore, con i rispettivi privilegi. (Lettere Apostoliche 27 Agosto 1867).

2^o) Con decreti della S. Congregazione dei Riti concesse: Che nei Sabati dell'anno (eccettuati i giorni di prima e di seconda Classe, le feste di precetto, della Beata Vergine, le ferie quarte ed ottave privilegiate) si potesse celebrando all'Altare della Madonna della Quercia leggere la Messa propria della Medesima. (7 Marzo 1867)

3^o) Che ogni Sacerdote celebrando in questa Chiesa di S. Maria della Quercia potesse uniformarsi al Calendario ed al Messale proprio della medesima anche nelle Feste dei Beati. (28 Febrajo 1866)

4^o) Finalmente che nella Domenica II^a dopo Pasqua, nella quale si celebra con solennità la festa di S. Vincenzo Ferreri, purché non sia giorno di 1^a Classe, si potesse cantare la Messa propria del Medesimo Santo. (31 Marzo 1868)



**I GARIBALDINI ALLA QUERCIA
1867**

**LA
MANO DI DIO**

NELL'ULTIMA INVASIONE CONTRO ROMA

MEMORIE STORICHE

PER

PAOLO MENGACCI

ROMANO

Volume Terzo

ROMA

COI TIPI DEL SALVIUCCI

Piazza SS. XII Apostoli, 56

1869

I Garibaldini a S. Maria della Quercia.

A questa relazione aggiungeremo una lettera non meno importante, scrittaci da ragguardevole persona circa l'invasione del Convento dei Domenicani di S. Maria della Quercia presso Viterbo:

— Anzi tutto piacemi prevenirti, che prima della dolorosa visita dei garibaldini a S. Maria della Quercia, che non lieve rumore menò in queste vicine contrade, un'altra ne avevano da essi que'buoni Religiosi sofferta il dì 29 ottobre. Erano quasi le 8 a mezzo, quando quattro o cinque garibaldini, capitanati da un sedicente tenente a cavallo, presentavansi bruscamente al portinajo, chiedendo del P. Priore, il quale non tardando ad accorrere, e facendo ad essi le debite canoniche proteste, si ebbe da quel capo l'intimazione di consegnargli immediatamente quanti cavalli possedeva il Convento. Cedendo alla forza, segliene consegnavano subito tre, che erano pronti in istalla; ma quella buona lana, avuto già sentore che altri due ve ne dovevano essere, questi ancora rabbiosamente pretende; e udito che trovavansi alla pastura ne' limitrofi campi, voltosi al Priore, gli stabilisce, mostrandogli impugnato il *revolver*, venti minuti o al più mezz'ora, durante la quale doveva aver luogo la consegna in parola; e così fu fatto.

Ma più triste scena ricominciava la sera del 1.º di Novembre. Erano quasi le 7 $\frac{1}{2}$ pom. (quasi un'ora di notte) quando un insolito e smedato scampanellare alla porteria del Convento, accompagnato da un sordo rumore d'armi, interrotto da un cupo bociare, avvisava di qual-

che sinistro que' laici e famigliari che si trovavano vicini: presentivasi già di che si trattasse, e niuno ardiva aprire pel primo la porta. Ma non si tardò più: era un picchetto di Garibaldini, il quale brigantescamente, e prima di annunziare la sua missione, fra diverse voci e orribili favelle salutava il suo ingresso in Convento con tre schioppettate a palla, e fu particolare grazia di Maria SS^{ma} se non ferirono alcuno. Lascio a te considerare qual tremarella prese in corpo a ciascuno di que' religiosi e famigliari: fu questo un momento di un vero fuggivìa, di disordine, di confusione. Buon per essi che un di que' padri (certo Boccelli), di franco ardire, si presentasse a quella garbatissima gente, di cui in bei modi riuscivagli a calmare la bestiale collera; e fu qui che ebbe a udire dal capo di essa lo scopo di loro missione: era di fare una rigorosa perquisizione nel Convento, perchè erano stati *cerziorati*, che in esso ricoveravansi Zuavi (erano questi lo spavento loro), ed ascondevansi depositi d'armi: speciosi pretesti e sciocchi non ad altro addotti, che per legittimare le proprie inquisissime trame. Quel Padre intanto, nulla smettendo del suo grave contegno, faceva lor sentire e vedere, che il loro numero era assai scarso per ben riescire nell'impresa; che, essendo assai vasto il Convento e di varie uscite fornito, di ben altro maggior numero di soldati era mestieri; che meglio avrebbero la loro visita compiuta nel dimani in pieno giorno. Cercava con ciò il buon Padre di allontanare quella sbirraglia nella notte, siccome ottenne, sperando, che presentandosi egli la mattina seguente all'Acerbi, lor *prode* Ganerale, avrebbe ottenuto da costui un contrordine. Se gli presentò

infatti ; ma colui , acerbo di nome , si volle mostrare acerbo ancora di opere; perciocchè non pur rimbeccògli le sue giuste lagnanze per l'iniquo procedere de' suoi soldati nella sera precedente, non pur confermò che una compagnia di costoro occupasse quella stessa mattina militarmente il Convento per farne minutissima visita; ma intimògli eziandio di non uscire dalle porte di Viterbo, e che a mò d'ostaggio in casa di persona di fiducia venisse consegnato. Così quel pover'uomo invece di trovar grazia, vi trovava giustizia... e che sorta di giustizia!

Alle 9 del mattino il Convento veniva militarmente occupato da una compagnia di quella gente , che tutt'altro aspetto aveva che militare: certi visacci da ladroni su' quali pareva impresso il dito della maledizione di Dio; chi senza o con lorda e lacera camicia; chi mostrava cenciosi i pantaloni; chi rotte e sfondate le scarpe: chi si lamentava per fame, chi per sete, e chi per sonno! Interdetto a que' poveri e sbi-gottiti religiosi di varcare la clausura del Convento , si procedette alla visita, che doveva scoprire e le nasco-ste armi ammassate, e i Zuavi. Fu davvero quella visita gorosa ! non venne risparmiata nè alle botti vuote, nè alle piene di vino; si frugò tra le farine, i grani, gli ammonticchiati carboni; non si ebbe ritegno di disturbare financo la pace dei morti , penetrando nel cimiterio de' Frati, e finalmente pur le canne dell' organo furono alla lor volta visitate: erano fine angherie che facevano compassione financo a più d'uno dei garibaldini.

Fu tempo speso invano , come ben comprendi, per lo scopo, almeno apparente, che que' brutti ceffi

si erano proposto. Ma se lo scopo era tutt'altro, come è a credersi, se il fine era di rapinare, essi potevano dire di avere impiegato preziosamente quasi tutta quella giornata. Perciocchè con tale minuta visita essi accertavansi delle finanze, certo non povere del Convento della Quercia, e da un'altro canto netto vedevano come fosse facil cosa obbligare que' malcapitati frati a spendere colle loro provviste l'orda sempre crescente di que' loro satelliti. Ecco al postutto qual fu l'esito di quella severa perquisizione, e chi sa se poi era l'unico e solo fine di essa. Poichè, terminata questa, e pervenutone il rapporto al prode Acerbi, costui rimetteva tostamente quella sera medesima un ordine severo a' Padri del Convento della Quercia, e non so sotto quali pene, di pagare nello spazio di 24 o 48 ore la piccola somma di 7770 scudi romani (1). Ma dove prenderli se appunto allora il Convento si trovava nelle secche fino alla gola per le spese fatte nel ristauo di quella Chiesa? Si dettero que'poveri Frati a vendere quanto agevolmente si potè per ragranellare alla meglio quella somma che si poteva maggiore: e fu per tal modo che nello spazio di quattro giorni riuscivasi a portare in più volte al bravo Acerbi la somma di un 850 scudi. Ogni giorno intanto che passava senza rimettere a costui qualche gruzzoletto, costava a quei disgraziati Religiosi l'invio d'una novella mano di soldati, i quali aumentando perciò di giorno in giorno, arrivarono nel quinto fino a dugento, che tutti dovevano essere dal Convento provveduti d'alloggio e di vitto.

(1) Pari a Lire 41,763.75, c.

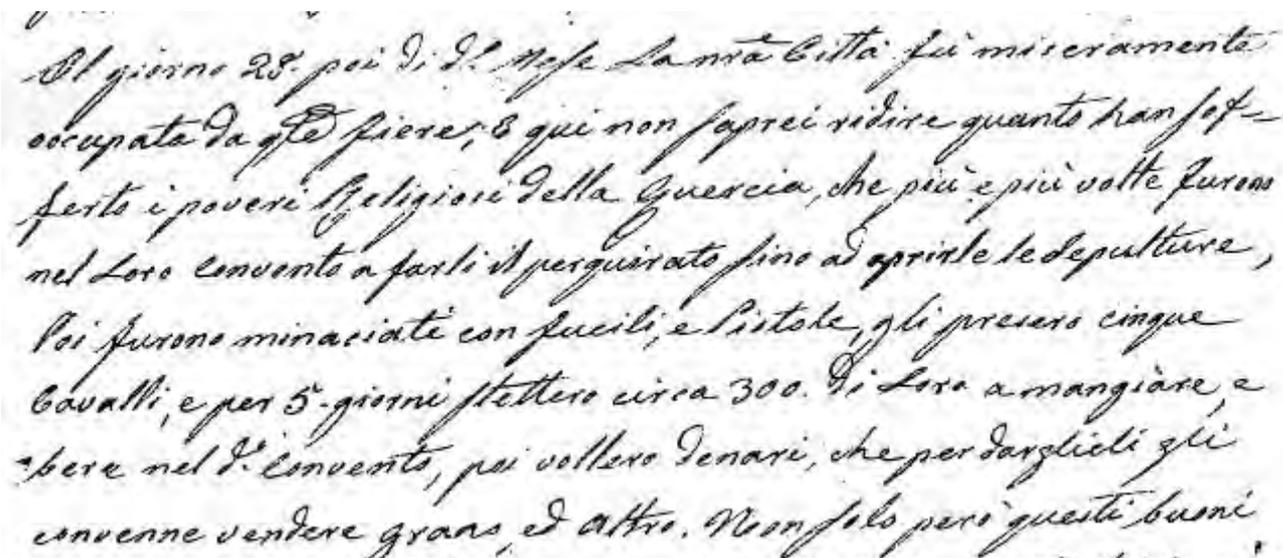
E con ciò quella buona lana di Generale e Proditatore di Viterbo e provincia faceva ammirabilmente bene i suoi conti, riuscendogli, se non del tutto a saziare l'infame sua sete d'oro, certo ad attutirla con buoni e lenti sorsi: imperciocchè veniva egli con tale ignominioso mezzo ad intascare l'importo che il municipio Viterbese doveva pagare pel mantenimento quotidiano di ciascun soldato. Iniquità che solo l'imperio della forza brutale può commettere. Ma Iddio aveva detto: basta! e già decretato aveva la loro dipartita nella notte de'7, cioè dopo cinque giorni di dura pruova per quei poveri religiosi, che veramente tollerarono tutto con edificante rassegnazione alla volontà di Colui, che è sempre accanto al tribolato. Ed essi reputano special grazia, concessa loro da Maria ssma della Quercia, se maggiori mali non vennero in quel incontro perpetrati in quel Convento, e se non vi accaddero quegli scandali e quelle profanazioni che con sommo orrore furono in casi e luoghi simili da' seguaci di quella satannica bandiera commessi. Sicchè ogni cura si dettero di renderne dipoi all' Augusta Regina dell' universo la dovuta riconoscenza con un pubblico solenne triduo di ringraziamento e preghiere. Ah! possa la Vergine Maria toccare il cuore di quell'illusa e traviata gente, strappandola dal vessillo di Lucifero, ed avviandola a quello di Gesù Cristo.

Ti abbraccio e sono tuo

F. N. —

La conferma delle verità di quanto scritto viene da una lettera che la Madre Badessa del Monastero di S. Agostino di Viterbo, Maria Maddalena Drangioni, scrive ad un suo cugino Giuseppe Garibaldi, non il famoso eroe dei due mondi, ma un suo omonimo, abitante in TorSanguigna all'Insegna dello Svizzero il 15 novembre del 1867. Il monastero oggi non esiste più; era ubicato nei pressi della chiesa della Trinità.

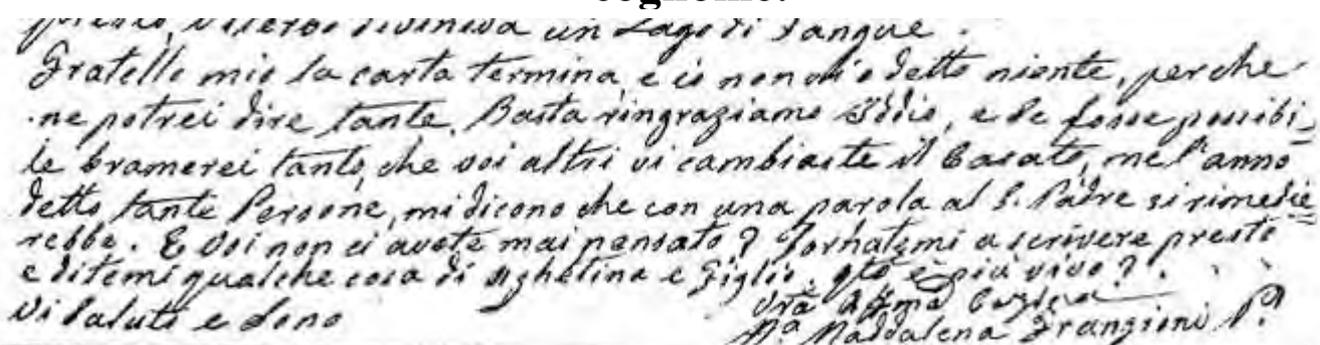
In essa la suora dopo altre notizie scrive:



Il giorno 28. poi di detto mese la nostra città fu miseramente occupata da quelle fiere, e qui non saprei ridire quanto han sofferto i poveri Religiosi della Quercia, che più e più volte furono nel loro convento a farli il perquisato fino ad aprire le sepolture, poi furono minacciati con fucili, e Pistole, gli presero cinque cavalli, e per 5. giorni stettero circa 300. di loro a mangiare, e bere nel detto convento, poi vollero denari, che per darglieli gli convenne vendere grano, ed altro. Non solo però questi buoni

...Il giorno 28 poi di detto mese (settembre) la nostra città fu miseramente occupata da quelle fiere, e qui non saprei ridire quanto han sofferto i poveri Religiosi della Quercia, che più e più volte furono nel loro convento a farli il perquisato fino ad aprire le sepolture. Poi furono minacciati con fucili e pistole, gli presero cinque cavalli, e per 5 giorni stettero circa 300 di loro a mangiare e bere nel detto convento, poi vollero denari, che per darglieli gli convenne vendere grano ed altro...

Alla fine della lettera, la suora consiglia al cugino di cambiare cognome!



Gratello mio la carta termina e io non ho detto niente, perche ne potrei dire tante. Basta ringraziare S. Dio, e se fosse possibile bramerei tanto che voi altri vi cambiate il Casato, nell'anno detto tante Persone, mi dicono che con una parola al S. Padre si rimedia. E voi non ci avete mai pensato? Forchatevi a scrivere presto e ditemi qualche cosa di Agatina e figlio, che è più vivo? Vi saluto e sono
V. A. Drangioni
Ma Maddalena Drangioni

Il documento mi è stato gentilmente fornito da Mons. Lino Fumagalli

MESSA VOTIVA alla MADONNA DELLA QUERCIA - 1907

VITERBII.

DOMINICA IV SEPTEMBRIS.

In Commemoratione

**Beneficiorum B. M. Virginis
ad Quercum.**

(Eadem Missa per annum celebrari
potest ut Votiva, servatis rubricis).

Officium. Psal. 44.

VULTUM tuum deprecabuntur
omnes divites plebis: adducuntur
Regi Virgines post eam, proxima
ejus adducuntur tibi in laetitia. **T. P.**
Alleluia, alleluia. *ψ.* Eructavit cor
meum verbum bonum: dico ego
opera mea Regi. **Gloria Patri. Gloria**
in excelsis.

Oratio.

DEUS, qui ad augendam Geni-
tricis Filii tui gloriam, ejus Imá-
ginem innúmeris dignatus es illu-
strare miraculis, concede propitius
ut fideles tui sub umbra protectionis
ejus securi commorentur in terris,
et ad gaudia sempiterna pervenire
mereantur in caelis. Per eundem.

Lectio libri Sapientiae. **Eccl. 24.**

IN omnibus requiem quaesivi, et in
haereditate Domini morabor: tunc
praecipit et dixit mihi Creator om-
nium, et qui creavit me, requievit
in tabernaculo meo, et dixit mihi:
in Jacob inhabitata, et in Israel hae-
reditare, et in electis meis mitte radi-
ces. Et sic in Sion firmata sum, et
in civitate sanctificata similiter re-
quievi, et in Jerusalem potestas mea,
et radicavi in populo honorificato, et
in parte Dei mei haereditas illius,
et in plenitudine Sanctorum detentio

mea. Quasi cedrus exaltata sum in
Libano, et quasi cypressus in monte
Sion; quasi palma exaltata sum in
Cades, et quasi plantatio rosae in
Jérico: quasi oliva speciosa in cam-
pis, et quasi platanus exaltata sum
juxta aquam in plateis: sicut cinna-
momum, et balsamum aromatizans
odorem dedi: quasi myrrha electa
dedi suavitatem odoris.

R. Cant. 3. Quae est ista, quae
ascendit per desertum, sicut virgula
fumi ex aromatis myrrhae et thuris.
ψ. Eccles. 24. Ego Mater pulchrae
dilectionis, et timoris, et agnitionis, et
sanctae spei. Transite ad me omnes,
qui concupiscitis me, et a generatio-
nibus meis implerini.

Alleluia, alleluia. *ψ. Ibid.* Ego quasi
terebinthus extendi ramos meos, et
rami mei honoris, et gratiae. **Alleluia.**

Infra Septuagesimam. Tractus.
Gaude Maria Virgo, cunctas hae-
reses sola interemisti. *ψ.* Quae Ga-
brielis Archangeli dictis credidisti.
ψ. Dum Virgo Deum, et hominem
genuisti, et post partum Virgo invio-
lata permansisti. *ψ.* Dei Genitrix in-
tercede pro nobis.

**Tempore Paschali. Alleluia, alle-
luia.** *ψ. Eccles. 24.* Ego quasi tere-
binthus extendi ramos meos, et rami
mei honoris, et gratiae.

Alleluia. Surrexit Dominus, et
occurrrens mulieribus ait: Avete!
Tunc accesserunt, et tenuerunt pe-
des ejus. **Alleluia.**

**Tempore Ascensionis. Secundum
Alleluia.** Ascendens Christus in al-
tum captivam duxit captivitatem:
dedit dona hominibus. **Alleluia.**

Initium sancti Evangélii secundum
Matthaeum.

Matth. C. 1.

LIBER generatiónis Jesu Christi,
filii David, filii Abraham. Abra-
ham genuit Isaac. Isaac autem genuit
Jacob. Jacob autem genuit Judam, et
fratres ejus. Judas autem genuit Phares
et Zaram de Thamar. Phares
autem genuit Esron. Esron autem
genuit Aram. Aram autem genuit
Aminadab. Aminadab autem genuit
Naásson. Naásson autem genuit Sal-
mon. Salmon autem genuit Booz de
Rahab. Booz autem genuit Obed ex
Ruth. Obed autem genuit Jesse.
Jesse autem genuit David regem.
David autem rex genuit Salomónem
ex ea, quae fuit Uriae. Salomon autem
genuit Róboam. Róboam autem gé-
nuit Abiam. Abias autem genuit
Asa. Asa autem genuit Jósaphat. Jósaphat
autem genuit Joram. Joram
autem genuit Oziam. Ozias autem
genuit Jóatham. Jóatham autem gé-
nuit Achaz. Achaz autem genuit Eze-
chiam. Ezechias autem genuit Manás-
sen. Manáesses autem genuit Amon.
Amon autem genuit Josiam. Josias
autem genuit Jechoniam, et fratres
ejus in transmigratióne Babylónis. Et
post transmigratióne Babylónis, Jechonias
genuit Saláthiel. Saláthiel
autem genuit Zoróbabel. Zoróbabel
autem genuit Abiud. Abiud autem
genuit Eliacim. Eliacim autem gé-
nuit Azor. Azor autem genuit Sadoc.
Sadoc autem genuit Achim. Achim
autem genuit Eliud. Eliud autem

genuit Eleázar. Eleázar autem genuit
Mathan. Mathan autem genuit Jacob.
Jacob autem genuit Joseph virum
Mariae, de qua natus est Jesus, qui
vocátur Christus. **Credo.**

Offertorium. Isaiae c. 51. Pósuí de-
sértum meum quasi delicias, et soli-
túdinem meam, quasi hortum Dó-
mini: gáudium et laetitia inveniétur
in ea, gratiárum actio, et vox laudis.
T. P. Allelúia.

Secreta.

DOMINE Jesu Christe, qui temet-
ipsum in ara Crucis holocáu-
stum immaculátum Deo Patri obtu-
listi: praesta quaesumus, ut inter-
véntu Beatíssimae Virginitis Mariae,
hujus sacrificii pretiósá oblatiio indul-
géntiam nobis peccatórum, et gló-
riam obtineat sempitérnam. Qui vi-
vis et regnas.

Praefatio B. M. V. Et te in Com-
memoratióne Beátae Mariae Virginitis.

Communió. Isaiae 66. Laetámini
cum Hierúsalem, et exultáte in ea
omnes, qui diligitis eam: gaudéte
cum ea gáudio univérsti, et replé-
mini ab úbere consolatiónis ejus, et
affluátis ab omnímóda glória ejus.
T. P. Allelúia.

Postcommunio.

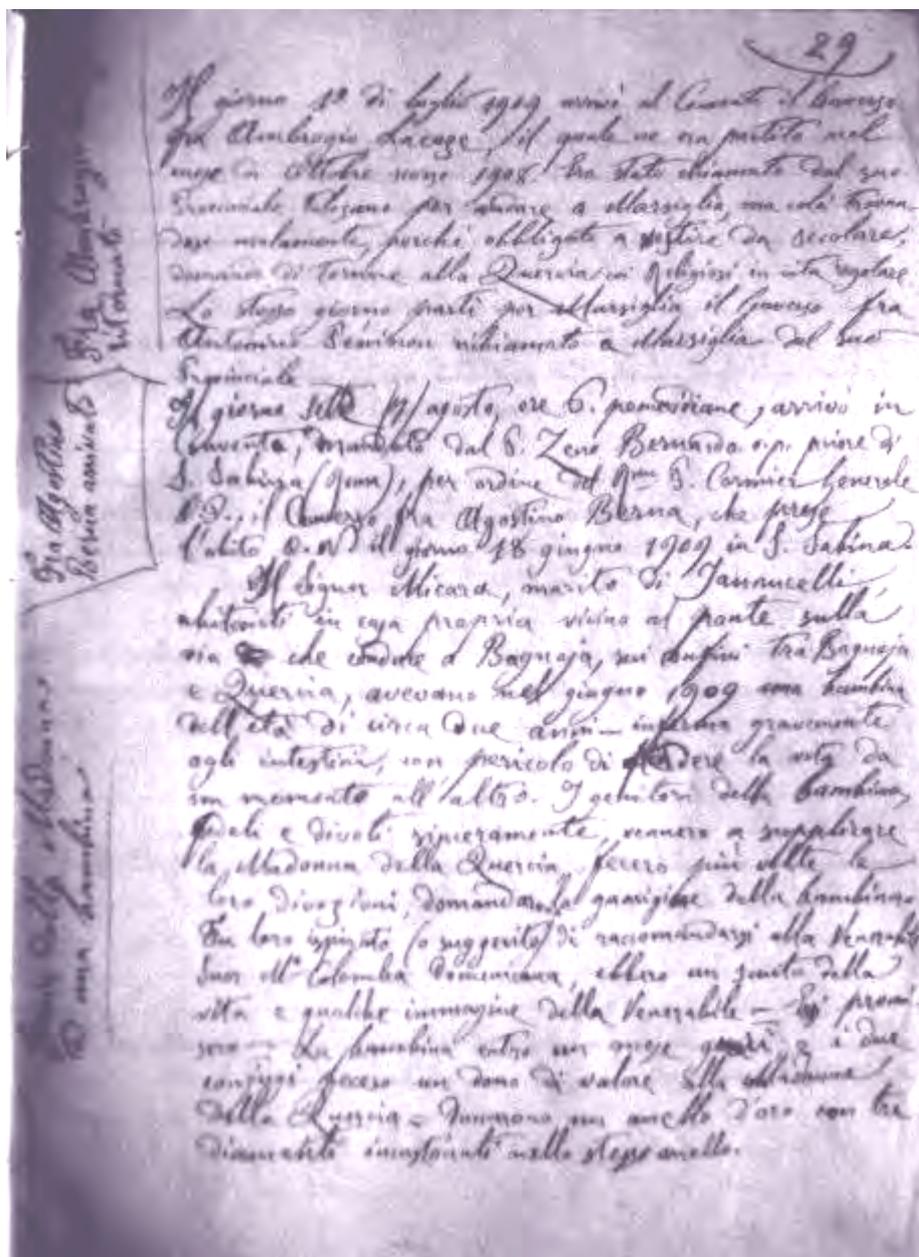
SUMPTA, quaesumus, Dómine,
Scaeléstis mystérii sacrosáncta libá-
tio, Beáta María Virgine intercedénte,
ad prosperitátem ómnium bónórum
semper proficiat, et nos ab omni crimi-
num labe purgátos ad caeléstem per-
ducát beatitúdinem. Per Dóminum.

Die 27 Febr. 1907 Sanctitas sua (Pius X) petitum Missae Votivae ad altare B. M. V. de Quercu privilegium benigne dignata est indulgere pro singulis diebus, exceptis duplicibus primae et secundae classis, quovis Deiparae Virginis festo, festisque de praecepto servandis, necnon feriis, Vigiliis, Octavisque privilegiatis: servatis Rubricis.

Die 27 Febr. 1907 Sanctitas sua (Pius X) petitum Missae Votivae ad altare B. M. V. de Quercu privilegium benigne dignata est indulgere pro singulis diebus, exceptis duplicibus primae et secundae classis, quovis Deiparae Virginis festo, festisque de praecepto servandis, necnon feriis, Vigiliis, Octavisque privilegiatis: servatis Rubricis.

Tratta da "Missale Romanum" Roma 1883 – aggiunta (Museo ex Voto – La Quercia)

MARIA MICARA - 1909



1909 Maria Micara - Archivio S.Sabina Roma

Il signor Micara, marito di Jannuccelli, abitanti in casa propria vicino al ponte sulla via che conduce a Bagnaja, sui confini tra Bagnaja e Quercia, avevano nel giugno 1909 una bambina dell'età di circa due anni inferma gravemente agli intestini, con pericolo di perdere la vita da un momento all'altro. I genitori della bambina, fedeli e devoti sinceramente, vennero a supplicare la Madonna della Quercia, fecero più volte le loro divozioni, domandarono la guarigione della bambina. Fu loro ispirato (o suggerito) di raccomandarsi alla Venerabile Suor Maria Colomba domenicana, ebbero un sunto della vita e qualche immagine della Venerabile. Si promisero. La Bambina entro un mese guarì e i due coniugi fecero un dono di valore alla Madonna della Quercia. Donarono un anello d'oro con tre diamanti incastonati nello stesso anello.

I Querciaioli,
la Madonna della Quercia e
la I guerra mondiale



Chiesa di S.Maria della Quercia, stanzetta ex voto

1919



Foto donata al "Museo degli ex voto" da Biscetti Giuseppe

Domenicani ex militari

Ai SS.Spirituali esercizi presso S.Maria della Quercia(4-14 Febbraio 1919)

- 1) P.Ramirez,priore 2) P. Guinassi, pred. 3) P.Genovesi 4) P.Berro,dirett.**
- 5)P.Craviotto 6)P.Guerrini 7)P.Grifoni 8) Fr. Vanni 9) P.Zappulla 10)**
- P.Palma 11) Fr.Carassiti 12) P.Dezani 13) Fr.Scialanca 14) Fr.Marcucci**
- 15) S.Marcucci 16) Fr.Palermo 17) P.Desanctis 18) P.Marini 19)P.Buffa**
- 20) D.Manunza 21) P.Santucci 22) D.Caudera 23) P. Cucchiaini**
- 24) (42) P. Taurisano 25) P.Mandara 26) S.Castagnoli**

I Querciaioli, la Madonna della Quercia e la II guerra mondiale

Alcuni avvenimenti potrebbero da alcuni “laici” superficiali essere attribuiti al CASO, che anche la Scienza ormai ha dimostrato non esistere!!!

Noi credenti sappiamo che il CASO non esiste, esiste la
PROVVIDENZA !

Gesù ci ha insegnato che basta avere tanta fede quanto un granello di senape e si possono spostare le montagne!

La FEDE nel Signore e la FIDUCIA immensa verso la Vergine Maria, che noi veneriamo sotto il titolo **MADONNA DELLA QUERCIA**, hanno fatto sì che queste cose accadessero.

BOMBARDAMENTO 1944

Il 20 gennaio del 1944 , La Quercia subì l’oltraggio delle bombe; don Sante, il parroco di allora, ricordava : "...alle ore 13.20 una formazione di bombardieri inglesi provenienti da Viterbo lasciò una pioggia di 12 bombe sulla Quercia.

Io ero sul sagrato della chiesa dietro ad una colonna; vidi le bombe cadere tutte intorno al nostro paese..

Una nuvola di fumo e di terra per alcuni minuti inondò La Quercia ed oscurò il sole.

Una bomba distrusse l’Asilo ma non fece vittime perché le suore si erano messe in salvo in un rifugio di campagna .

Per grazia di Dio e della Madonna nessun morto o ferito.

La nostra chiesa era salva come tutto il paese! “



Alcuni frammenti di bombe ancora conservati dietro l’altare della Madonna

MURO 1944

Il 3 maggio 1944 alle ore 8.30 don Sante ed una ventina di uomini della Quercia vennero catturati dai soldati tedeschi e messi al muro per essere fucilati, accusati di aver sparato la sera precedente contro una camionetta di soldati tedeschi nascondendosi sul sagrato della basilica.

La Madonna intervenne e alle 8.45 fece incontrare una ragazza del posto con un giovane, Pietro Biscetti ufficiale di fanteria distaccato in Servizio di ordine pubblico presso il comando della Guardia repubblicana di Viterbo che abitava in campagna insieme alla famiglia, "sfollata" come quasi tutte le famiglie della Quercia; la giovane supplicò l'ufficiale querciaiuolo di intervenire in soccorso degli arrestati.

Il giovane intervenne subito e trovò effettivamente Don Sante appoggiato di fianco ad una parete di una casa ed una ventina di uomini accodati e sorvegliati da alcuni militari tedeschi, da un capitano, un sottufficiale e due o tre soldati armati; uno dei quali faceva da interprete.

Dopo essersi presentato al capitano tedesco, chiese il motivo della operazione che stavano effettuando.

Gli fu risposto che verso le 21,30 circa della sera precedente erano stati sparati dei colpi di fucile contro una camionetta di soldati tedeschi in transito da Viterbo a Bagnaia all'altezza della Piazza della Quercia.

Allora Pietro Biscetti precisò al capitano che la sera precedente alla stessa ora si era trovato sulla Piazza della Quercia ed aveva notato i colpi di fucile che non erano stati sparati da civili, bensì dai militari della camionetta, i quali al ritorno da Bagnaia ripetettero gli spari allo stesso punto.

L'ufficiale tedesco gli chiese di sottoscrivere una dichiarazione in tal senso.

Dopo di che il giovane ufficiale querciaiuolo fu condotto al comando tedesco di Viterbo dove sottoscrisse la dichiarazione ottenendo la promessa che avrebbero rilasciato tutti i fermati.

(ricordi personali di Pietro Biscetti)

SOLDATI

Scrivere don Sante:

“Tanti partirono, tutti ritornarono. Mi sembra giusto e doveroso ricordare a tutti i nostri parrocchiani e devoti della Madonna della Quercia questo grande avvenimento miracoloso, operato dalla nostra "Madre dolce e tenera" a vantaggio delle nostre famiglie e, in particolare, dei nostri 192 uomini partiti per la guerra mondiale ultima (1939 - 1944).

Fu un prodigio grande, grandissimo.

Era il febbraio 1942. Già moltissimi uomini e giovani erano stati chiamati dal dovere verso la Patria. Pensai alla consacrazione di tutti i richiamati alle armi, per porli sotto la protezione della Madonna.

Il Padre Basilio, dei Figli di S. Paolo della Croce, grande missionario e valente oratore, preparò il giorno prescelto, 11 febbraio 1942, con una settimana di predicazione, che si concluse nella seconda domenica di febbraio.

Fu una vera ristorazione spirituale: nelle SS. Messe furono Comunioni a non finire. Nel pomeriggio, ora santa: la Basilica era gremita di Querciaioli.

Al termine, la consacrazione di tutti gli uomini alla Madonna.

Una lampada del Soldato" bruciò davanti al Crocefisso miracoloso fino al 1947, quando cioè l'ultimo dei partiti fece ritorno in famiglia.

Gli Aspiranti di A. C. a turno, due alla volta, ogni giorno erano davanti all'Altare della Madonna. (Ogni Aspirante aveva in consegna due Soldati per i quali pregare).

Il miracolo richiesto avvenne: 192 partiti, 192 ritornati, anche dalla Russia.

Il 22 settembre 1947 la Madonna discese dall'Altare e, recata in trionfo dai Reduci, passò attraverso le vie del villaggio per benedire le famiglie felicemente riunite.

E' un fatto storico grandioso. Chiunque lo viene a conoscere, non può che glorificare la Madonna!”



**Alcune delle 192 foto
che i soldati hanno
lasciato ai piedi
dell'Immagine della
Madonna della Quercia**

*Chiesa di S.Maria della Quercia,
stanzetta ex voto*



1947



LA PROCESSIONE DI RINGRAZIAMENTO



LA PROCESSIONE DI RINGRAZIAMENTO



SERGIO GRAZIOTTI - 1949

Aprile 1949 Graziotti Sergio di Consalvo di cinque mesi. Affetto da bronco polmonite e febbre altissima (sopra i 40 gradi) spacciato dal medico, con gli occhi perduti. Il padre uscendo dalla farmacia Manetti vide la Madonna della Quercia mentre attraversava Piazza Fontana Grande e intese una voce che gli disse: « Non piangete. Andate a casa. Vostro figlio è guarito... » Come infatti avvenne. Guarito completamente, anche nella vista. Ha offerto un dono alla Madonna.

1949 Graziotti Bollettino settembre 1954 pg.4

GIANFRANCO CIPRINI - 1950

Gianfranco Ciprini, a causa della rosolia, si ammalò di polmonite .

Non gli fu riconosciuta subito e così si formò un empiema nel polmone destro .

Fu ricoverato all'Ospedale Grande degli Infermi per circa 4 mesi; non riuscendo a recuperare la salute, la mamma Aurora ed il padre Angelo si raccomandarono alla Madonna della Quercia, che, ascoltando le loro preghiere, fece guarire, contro tutte le aspettative dei medici, il piccolo Gianfranco!

(ricordo personale di Gianfranco Ciprini)

Alla Madonna della Quercia

Il 26 maggio: Due anni fa la Madonna della Quercia ritornò nel suo Santuario dopo la « Sua Peregrinatio » in cerca di anime. Ricordiamo tale evento con questa graziosa poesia.

Per circa mezz'anno hai percorso trionfante
paesi e contrade devote al tuo Cuore:
per circa mezz'anno una folla osannante
ti ha detto tra lacrime tutto il suo amore.

Tu, qual Missionaria venuta dal cielo,
passavi tra gli umili frammisti ai potenti:
sentivi i dolori, vedevi l'anelo
sentivi la gioia di tutte le genti.

Dì: quante labbra ti han detto: « Mammina »?
dì: quante mani t'han dato dei fiori?
Migliaia, migliaia han gridato: « Divina »
nei borghi adornati di mille colori!

Le strade eran piene, le Chiese affollate:
con quanti hai parlato nel lungo cammino?
Quante anime a lungo dal male traviate
han fatto ricorso al tuo Cuore divino?

Hai visto le ciglia da tempo indurite
dar luogo ad un pianto che allieta e consola:
hai posto le mani su tante ferite
dicendo ad ognuno la santa parola:

« O figli, venite, il mio Cuore vi attende:
lasciate il peccato che è vostro tiranno,
venite al mio Cuore che tutti difende,
o figli diletta, che siete in affanno »!

Marini Elio

GIOVANNI BRESCIA - 1951

Maggio 1951 Brescia Giovanni di Francesco dalla sera al mattino ebbe completamente riformato circa mezzo metro di colon come apparve alla luce dei raggi. Aveva pregato la Madonna e sulla parte malata vi aveva appoggiato un'immagine della Madonna della Quercia. Fu salvo da una peritonite purulenta.

1951 Brescia, Bollettino settembre 1954 pg.4

Malata Grave - 1954

N.N. Offre un dono alla Madonna della Quercia attribuendo ad essa l'esito felice di una terribile situazione, nonostante che le apparenze e i medici avessero dato parere contrario. Ella si era vivamente raccomandata alla Madonna della Quercia, la quale naturalmente aveva fatto risolvere il male in modo che venne evitato un intervento chirurgico pericolosissimo.

1954, N.N. Bollettino settembre 1954 pg.4

Grazie ricevute

L'Ins. Mariannina Rossi offre lire 600 alla Madonna della Quercia in ringraziamento per la sua avvenuta guarigione e affinché esso sia il sassolino per la porticina d'argento che si dovrebbe fare in onore della Vergine Santa.

Taratufolo Ada offre L. 500 in ringraziamento a Maria perchè prodigiosamente ristabilita da mortale miocardite.

Aquilanti Stelvio offre L. 500 per grazia ricevuta.

Castagnoli Camillo sente il dovere di ringraziare la Vergine della Quercia perchè mentre lavorava, precipitava dall'alto di un muro, a capofitto, nel vuoto. E per quanto sotto di lui vi fos-

sero i cavalletti del lavoro, si infilava tra di essi, riportando solo leggere scalfitture ad una mano, e rimanendo miracolosamente illeso.

Il parroco D. Sante Bagnaja sente il dovere di ringraziare la Madonna per averlo liberato da certa morte. Infatti mentre egli pedalava sulla strada che porta a Vetralla il 27 agosto c. a. dopo essere stato sorpassato da due rimorchi, era raggiunto improvvisamente da un autobus che andava a Roma e urtato, cadeva, senza alcun danno. Solo il pedale della bicicletta veniva rovinato. Il fatto accadde in prossimità delle Farine. Da notare: solo cento metri più innanzi aveva iniziato la recita del S. Rosario.

La Sig.ra Bianca Carletti ha offerto vino per le messe. Grazie di cuore.

GIANFRANCO CIPRINI - 1956

Il 2 febbraio, giorno della candelora, nevicò tutto il giorno con grande intensità, fece molto freddo e la neve in molte parti si era gelata . Nei giorni successivi la neve fu accompagnata da un forte vento formando uno strato superiore ai 50 cm. I vicoli della Quercia erano attraversati da delle trincee di neve, camminamenti che collegavano le varie entrate delle case con un camminamento centrale che portava verso la chiesa o verso le varie botteghe. Nel corso di alcune notti, verso l'11 e il 12 febbraio nevicò senza sosta sino a mezzogiorno; lo strato di neve aumentò a vista d'occhio, poi uscì un po' di sole e i ragazzini riuscirono a giocare un po' con la neve lungo le strade e nella piazza del santuario. Ma il 13 di nuovo neve per tutto il giorno e un nuovo abbassamento brusco della temperatura che gelò la neve. Lo strato di neve non era uniforme ma spesso più di 50 centimetri ed era difficilissimo camminare. Gianfranco, stanco di stare a casa vicino al camino, disubbidendo ai genitori , andò nel vicolo delle Casette, il suo vicolo, e iniziò a fare a pallate con gli altri ragazzi ;Il cappotto che aveva addosso piano piano si bagnò tutto, ma Gianfranco non ci fece caso e dopo qualche ora, infreddolito e stanco ritornò a casa. Cercò di scaldarsi presso il focolare, ma non volendo far vedere ai genitori che si era bagnato tutto non si tolse immediatamente i vestiti e così rimase fino alla cena e poi andò a letto. Durante la notte gli venne una grande febbre! Il giorno dopo la febbre non calò e così i genitori Aurora ed Angelo furono costretti a chiamare il medico di famiglia che diagnosticò una broncopolmonite! Le cure però non fecero effetto ed allora Gianfranco fu ricoverato all'Ospedale di Viterbo dove gli fu riscontrato un ascesso polmonare nello stesso posto dove alcuni anni prima lo aveva avuto l'empiema! La febre non passava ! Il male non regrediva anzi l'infezione aumentava! Passavano i giorni, i mesi, niente! I genitori, ancora una volta si raccomandarono alla Vergine Santissima della Quercia. Il parroco don Sante, ricordando di aver letto in un libro dei miracoli della Madonna che in casi disperati i padri domenicani avevano fatto bere agli ammalati un frammento di legno della quercia, dove era posta la tegola, sciolto in acqua, non come gesto di superstizione, ma quasi come farsi prendere in braccio da Maria sentendosi un tutt'uno con Lei, consegnò ad Aurora un piccolissimo frammento della Quercia ;la mamma di Gianfranco dopo averlo sciolto in acqua lo fece bere al figlio mentre insieme recitavano una Ave Maria. Il giorno dopo l'ascesso si ruppe e la febbre calò all'improvviso! Gianfranco si avviò verso la guarigione!

ricordi personali di Gianfranco Ciprini

GIANFRANCO CIPRINI – 1956

Nell'ottobre del 1956, Gianfranco , ritornato in perfetta salute, stava facendo compagnia alla mamma Aurora, bidella della nuova scuola Elementare della Quercia , inaugurata nel 1955, mentre faceva le pulizie nelle aule.

Ad un certo punto gli venne in mente di fare la “scivolarella” lungo il corrimano della scalinata che dal piano terra portava al piano superiore della scuola. Perse l'equilibrio e cadde a testa in giù sul pavimento. Grande tonfo, la mamma trovò Gianfranco, che aveva perso conoscenza , in mezzo ad una pozza di sangue. Disperata chiese aiuto e in suo soccorso venne sua cognata Ivana, che raccolto Gianfranco da terra lo portò, in braccio, a casa. Fu chiamata l'ambulanza e Gianfranco, di nuovo , fu portato all'Ospedale di Viterbo. Ancora una volta, i genitori Angelo e Aurora si raccomandarono alla Madonna e dopo 48 ore il loro figlio riprese conoscenza e potè così ritornare a casa sano e salvo.

ricordi personali di Gianfranco Ciprini



S.E. Mons. Albanesi inaugura la scuola .La scalinata della scuola, il corrimano da dove cadde Gianfranco

**GIANFRANCO CIPRINI
PULCI ROSA - 1956**

RINGRAZIANO....

....la Madonna: Ciprini Gian Franco. È caduto a capofitto nella tromba della scalinata delle scuole. Se l'è cavata, ma con molta paura, specie per i suoi. Ha detto che non scivolerà più a testa all'ingiù sul posamano. Ah, ci vorrebbero le sc.... per questi ragazzi.

Pulci Rosa, è stata travolta col piede tra gli ingranaggi e i coltelli del molino Parenti. Ne poteva andare senz'altro il piede se la macchina non si fosse fermata da sè.

1956 Bollettino dicembre 1956 p. 4

SUPERIORA seminario Regionale 1956

Lo scorso inverno tutti sapemmo come i giorni della Superiora del Regionale erano contati. Invece l'altro giorno venne ad offrire un cuore d'argento alla Madonna per grazia ricevuta. Dopo aver subito varie operazioni, dopo essere stata trasferita a Bologna, con la prospettiva forse di non giungervi che cadavere, essa pregò fervorosamente la Madonna della Quercia perchè la miracolasse con quegli occhi di pietà materna. Dopo pochi giorni ritornò al suo lavoro, al quale attende attualmente con la perfetta riabilitazione delle sue forze.

1956 Superiora Seminario Bollettino settembre 1958

ANGELO CAPPELLONI
SERGIO RICCI
ALFREDO BUZZI - 1957

In località Piana cuda in Grotte S. Stefano (proprietà di Rotelli) nell'incendio della trebbia Cappelloni Angelo veniva avvolto dalle fiamme. Gridava: «Madonna della Quercia, salvateci» e riusciva a spegnere il fuoco, salvare la trebbia e tutto il raccolto dell'aia. Ringrazia pubblicamente la Madonna.

Il baritono Bruno Comm. Ricci ringrazia pubblicamente la Madonna, riconoscendo da Lei il prodigio di aver salvato suo figlio Sergio, il quale il 31-7-57 travolto da un'Appia era finito sotto le ruote della stessa, senza riportarne alcun nocumento.

Il sig. Buzzi Umberto sente del pari il dovere di ringraziare la Madonna perchè il figlioletto Alfredo, travolto da una macchina nell'attraversare la via centrale della Quercia, non riportava che una piccola scalfittura alla fronte; alla Vergine attribuisce lo scampato pericolo.

1957 bollettino settembre 1957

SCONOSCIUTO - anni '50



MARCELLO TERZOLI - 1958

La Madonna ama i bambini

Non c'è bisogno di provarlo. Terzoli Marcello di Arduino, di anni 3, il 25 agosto stava sul carro, cui erano aggiogati i buoi, mentre il padre raccoglieva la paglia. Forse il piccolo ha infastidito le bestie, le quali si dettero a fuga pazza per la vigna. Inutili i richiami e le corse del padre, inutili le grida della nonna, che però invocò la Madonna della Quercia. Il bimbo era sballottato dal carro in corsa, quando d'improvviso si stacca un asse dal carro, che si pone di traverso fra le ruote: «il proverbiale bastone fra le ruote», e il carro si blocca, e il bambino è incolume. Una candela bruciando, e le lacrime di commozione della nonna, han detto il loro grazie alla Madonna.

1958 bollettino Settembre 1958

Sempre bella sei, Madonna della Quercia!

Tra le scartoffie del mio tavolo ho rinvenuto questa bella poesia che, prima di morire, mi inviò il P. Aurelio Passionista, già noto autore dell'inno della Madonna della Quercia. Sono lieto di far gustare a voi la bellezza di queste ottave.

*Quando Ti miro, sentendoTi vicina,
o Te sospiro, o mia diletta Stella,
qual poverino ai piè d'una Regina;
Oh, fia la terra purmi allor più bella:
Che il raggio è in te della Bontà divina...
e tua beltà che mai non si cancella,
mi sfiora il sen qual'aura salutare
che di fervente amor mi fa esultare!...*

*Per esser di Te degno e del Tuo Cuore
quando Tu m'ami io pur Te amar vorrei...
ma, oh, vano sogno, pieno di dolore;
né uom, né serafin allor sarei,
ma emulator dell'Increato Amore,
di cui tra mille sola Eletta sei;
Stella che accogli gli infiammati rei
d'Eterno Sol che non tramonta mai!*

*Mendico del tuo amor, o Dolce, o Pia,
ansioso invoco quella fiamma pura
che il cor rapisce, incendio, alieta, india,
e al pellegrin d'amor vengia natura:
onde il pensier oltre le sfera avvia
e per virtù d'amor lo trasfigura
nel dolce Ben ch'è tutta la sua vita
che assorbe come stilla al mar riunita!*

P. Aurelio Passionista

Ritorno alla Quercia

(VERSI)

Da un giovave studente Giuseppino ho ricevuto tempo fa questi versi:

Quale gioia ineffabile mi inonda
ogni volta che torno al tuo bel tempio,
che un diadema di quercie alte circonda,

della Quercia Regina!

Sullo splendido altar, sempre adornato
con soave vaghezza, alta nel trono,
che l'affetto dei figli ha sollevato,

Tu ti adergi, Divina!

Tutti che a questo tuo tempio devoti
venner fidenti, rasserenati e lieti
ritornarono in pace e di lor voti

furono paghi e felici.

O Madre buona, o Vergine potente,
anche io a te vengo, pellegrin d'amore:
graziosa tu mi guarda e me fidente

con tua man benedici.

Mi assisti nel cammin di spene pieno,
sicchè non abbia a sanguinar mai il piede,
e non mi attragga al velenoso seno

il nemico vorace.

E Tu, benigna, a tutto il mondo in guerra
«Madonna che dell'alma Quercia hai il nome,»
riguarda ancora, e i figli al cor rinserra:

ci dona alfin la pace!...

GRAZIE VARIE 1960

Nuove offerte per la grande vetrata artistica

Per curare la pazzia di Don Sante, che vede soltanto il 1967 (è il V centenario dei prodigi avvenuti ai piedi della Quercia in Campo Graziano). Nella grande vetrata, sovrastante a sinistra l'Altare maggiore, intorno alla Madonna verranno collocate le figure dei santi, che la venerarono nel Suo Santuario.

Tedeschi Francesco, Belli Giuseppe, B. C., Carletti Margherita L. 5.000; Bentivoglio Gino 2.000; Carosi Giacinta, Margnoli Angelo, Grazzini Guido (in occasione del battesimo della bambina), Penta Domenico e Penta Flavia 1.000.

Totale dei frammenti L. 27.000. A tutti il più cordiale ringraziamento mio e la benedizione della Madonna.

La Signora Tedeschi Maria ha offerto il merletto per le tovaglie di tutti gli altari della Chiesa, inaugurate nella festa della Madonna della Quercia. La Signora Pallotta Flavia ha offerto il velo di tulle per la Madonna del Presepio. Ringraziamenti infiniti. Ciprini Gian Franco per grazia ricevuta ha offerto una catenina d'oro. Penta Flavia le iniziali d'oro dei suoi bambini.

GIANFRANCO AQUILANTI 1960

“Andavo con a lavorare con il motorino, ebbi un gravissimo incidente; mi uscì molto sangue dalle orecchie e dal naso e per 10 giorni stetti in un coma profondo, poi mi risvegliai ma avevo perso la sensibilità di tutto il corpo. Mia madre per 20 giorni mi rimase accanto senza muoversi mai , pregando in continuazione la Madonna della Quercia. A mia sorella i medici avevano detto che non c’era più niente da fare.

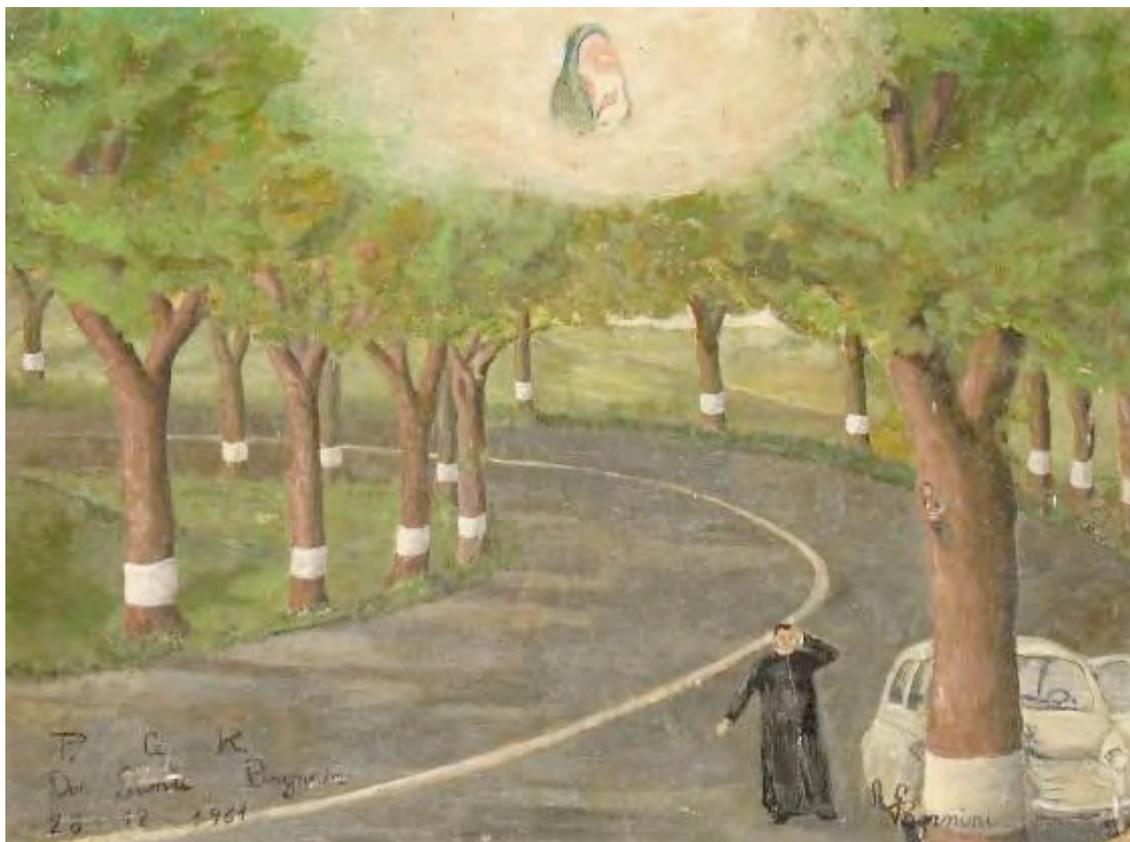
Ma contro tutte le aspettativi mi sono ripreso.”

Così racconta oggi Gianfranco Aquilanti , che per riconoscenza alla Madonna della Quercia ha voluto partecipare alla Confraternita, nata per onorarla e per far conoscere la Sua “ Meravigliosa Storia di Fede”



Gianfranco Aquilanti porta lo Stendardo della Confraternita della Madonna della Quercia nella Processione del Patto d’Amore del 2010

don SANTE BAGNAIA - 1961



Ex voto don Sante Bagnaia - Museo ex voto

Il Curato non è morto!... (Che peccato!...)

Il 28 dicembre, dopo la mattinata spesa per tutti i bambini della Quercia, era la festa degli Innocenti, un albero fracassò la macchina di Don Sante. Don Sante uscì dall'incidente con qualche ammaccatura, con una ferita sul labbro ecc. Un pò di giorni di riposo, ed eccoci ancora sulla breccia. Io credo alla assistenza evidentissima della Madonna della Quercia, per cui sento il dovere di ringraziarla pubblicamente. E voi, parrocchiani, dovrete sopportare ancora per un pezzo questo curato noioso!

NATALE 1978

MUSEO EX VOTO

Durante l'allestimento del museo degli Ex Voto della Madonna della Quercia, sistemando i ricordi e gli oggetti il Curato don Sante mi ha raccontato le storie di alcuni ex voto che voglio ricordare:

GIUSEPPE ZENA



La carcassa del fucile scoppiato che apparteneva a Giuseppe Zena

**A Giuseppe Zena , marito di Celeste Telli, durante una battuta di caccia gli si crepò il fucile mentre stava sparando!
Grande spavento, ma nessun male!
Giuseppe portò il suo fucile come ex voto alla Madonna della Quercia ringraziandola per averlo protetto!
Il fucile, spezzato in due pezzi è ancora visibile nel museo degli ex voto**

ANTONIO TESTONI



Siamo agli inizi del 1900.

Antonio Testoni, era un ragazzino poliomielitico di 12 anni; la madre lo aveva consigliato, quando lo prendevano momenti di sconforto, di andare a pregare la Madonna della Quercia.

Un giorno, era il giorno del Cuore Immacolato di Maria, Antonio si recò accanto all'altare della Madonna, si mise seduto all'altare oggi di S. Michele Arcangelo, allora di S. Tommaso e si mise a pregare.

All'improvviso si alzò in piedi e si accorse d'essere guarito. Corse incontro alla mamma che era andata a Viterbo ed insieme tornarono a ringraziare la Madonna!

Lasciò il suo bastone come ex voto per la grazia ricevuta!

1979



RITA BENTIVOGLIO - 1982

I DONI DI MARIA!

6 - Bentivoglio Rita di Gino di anni 45, residente a Bagnaia, afflitta da terribili dolori alla testa, fu diagnosticata per osteoma e quindi avrebbe dovuto sottoporsi a intervento Chirurgico. Fu trasportata al S. Camillo di Roma, dove fu sottoposta a difficile operazione alla fronte, perché il tumore non si propagasse, furono fatte preghiere alla Madonna da tutti i parenti, disperati per la sua vita e dalle sue compagne. La madre Ada venne scalza ai piedi di questa Immagine. Si seppe come fosse caduta da piccola dalle scale e nel cervello le fosse penetrato un osso. Felicemente operata ha potuto riprendere la sua vita nor-

male. E' sposata ed è madre felice di due figli.

DON SANTE BAGNAIA 50° di Sacerdozio



Albero di quercia con la Madonna su tegola, *lavoro in ferro battuto di A. Cepparotti*, ex voto di don Sante per il 50° di sacerdozio e per essere stato salvato da un pericoloso incidente di macchina accaduto pochi mesi prima lungo viale Trieste .

Don Sante veniva da Vetralla insieme al suo collaboratore don Francesco Ricci; ebbe un attimo di appannamento e si ritrovò a passare con la macchina tra un palo della luce ed un grande albero del viale . Dopo aver urtato un tombino la macchina si fermò nel piazzale del distributore di benzina senza che i due sacerdoti subissero alcun danno fisico.

**Per la stessa occasione, il 50° di don Sante,
Mons. Francesco Zarletti scrisse questa poesia:**

Madonna mia

**Madonna mia che, di fulgor raggiante,
regni lassù col Figlio tuo divino,
ascolta la preghiera di don Sante
giunto oltre a mezzo, ormai, del suo
cammino.**

**Sono un povero prete d'ordinanza
che viene a raccontarti il suo dolore,
la sua fede, il suo amor, la sua speranza,
o Madre santa, Madre del Signore.**

**Tu dalla verde quercia ed accogliente
ove ti pose, un dì, una mano pia,
m'accompagni ogni giorno dolcemente,
col tuo sguardo d'amor, Madonna mia.**

**Né mi lasciasti mai lungo il cammino;
dovunque io muova il pie' , dovunque io
sia,**

**sempre ti sento tanto a me vicino,
vicino al figlio tuo, Madonna mia.**

**Spesso ritorno stanco alla casetta,
col cuore pieno di malinconia;
e là non c'è nessuno che m'aspetta...
ma ci sei sempre tu, Madonna mia!**

**L'un dopo l'altro, tutti i miei più cari,
la mamma, il babbo, son andati via;
rimangono i ricordi tristi e amari...
ma ci sei sempre tu, Madonna mia!**

**Il popolo a cui do tutta la vita
mi risponde talor con apatia;
l'anima allor è stanca ed avvilita...
ma ci sei sempre tu, Madonna mia!**

Spesso prostrato avanti all'Ostia Santa,

**faccio a ritroso la percorsa via:
quanta storia di grazie! Oh! Quanta!
e tutte sono tue , Madonna mia!**

**Coi cento e cento libri che ho studiato,
con tutto il giure e la teologia,
con tutti i manuali del curato,
io so soltanto dir: Madonna mia!**

**E soltanto mi fa ricco e contento
la tua cara e materna compagnia;
finch'io vivrò, ogni ora, ogni momento,
sempre ripeterò: Madonna mia!**

**Quando silente scenderà la sera,
e l'ora suonerà dell'agonia,
a Te si levi l'ultima preghiera,
e il suo "Amen" sarà : Madonna mia!**

**E quando, in Paradiso poi arrivato,
pian piano busserò in portineria,
non mi importa se ci ho qualche peccato:
basta che m'apri tu, Madonna mia!**

**E se gli angeli e i santi, ad uno ad uno,
mi lasceranno e se ne andranno via,
anche se non ci resta più nessuno,
basta che ci sei tu, Madonna mia!**

**Perché, da sola, tu sei il Paradiso;
da sola, l'universa melodia;
da sola sei la gioia, sei il sorriso;
sei l'Amor dell'amor, Madonna mia!**

**Eterno, dunque echeggi il dolce canto,
con i cori celesti in armonia,
Col Padre, il Figlio e lo Spirito Santo;
il canto del mio cuor: Madonna mia**

**Sempre per la stessa occasione don Giosi Cento compose e cantò
davanti alla Madonna questa canzone:**

Madonna della Quercia

**Era impazzito il bosco di felicità,
e contagiò la gente tutta che era là;
la Madre vera era tornata in mezzo a noi,
e sorrideva dalla quercia ai figli suoi.**

Rit.

**Madonna, Madonna della Quercia,
vivrai per sempre in mezzo a noi;
Madonna, Madonna della Quercia,
la Madre vera tu sei per noi.**

**Iddio conosce i figli che lui generò
essendo Padre una Madre a noi donò;
una ragazza generosa disegnò
l'umanità nata in Gesù le regalò.**

Rit.

Madonna, Madonna della Quercia...

**Ed Ella è Madre oggi per l'eternità,
figli infiniti sulla terra genera,
li cresce e nutre come fece con Gesù,
ed è in pensiero se non siamo come Lei.**

Rit.

Madonna, Madonna della Quercia..

**Oggi tu vivi, hai una casa in mezzo a noi,
quando nasciamo, tu ci abbracci con amore,
siamo sereni, se non ci abbandonerai,
sopra quell'albero sempre tu sarai.**

Rit.

Madonna, Madonna della Quercia...

**Una famiglia intorno a Te saremo noi,
giovani e grandi nella fede e nell'amore,
e se per caso ce ne andremo un po' lontano
ci sgriderai e poi ci prenderai per mano.**

Rit.

Madonna, Madonna della Quercia ...

27 MAGGIO 1984

VISITA DI S.S. GIOVANNI PAOLO II



Il Santo Padre davanti all'Immagine della Madonna della Quercia



Il Santo Padre incorona l'Immagine della Madonna della Quercia

PREGHIERA
del S. Padre Giovanni Paolo II
alla
Madonna della Quercia

«O Madonna della Quercia, da secoli il popolo fedele di Viterbo Ti venera con tenera devozione e con fervida fiducia in questo Santuario, che l'arte ha reso bello, luminoso ed accogliente. Tanti secoli fa un uomo, inseguito dai suoi nemici, stanco ed angosciato si gettò ai piedi della tua Immagine posta su una quercia, abbracciandone il tronco ed affidando a Te, unica ed ultima sua speranza, la sua vita ormai in imminente pericolo.

Tu lo salvasti!

Oggi anch'io, successore di Pietro, vengo pellegrino e supplice a venerarTi, ad implorarTi, a chiedere il tuo aiuto per la Chiesa e per l'Umanità intera.

Salva anche noi, o Vergine Santissima!

Proteggi la Chiesa in cammino su questa terra tra pericoli ed insidie. Fa' che essa sia sempre segno e strumento della Redenzione operata dal tuo Figlio!

Proteggi questa Città e i suoi abitanti da tutti i mali, ma in particolare dal male del peccato, che separa dal tuo Figlio divino, il quale si è incarnato, è morto ed è risorto per la nostra salvezza!

Proteggi i Sacerdoti, questi Sacerdoti!

Fa' che giorno per giorno ravvivino, nella fede e nella preghiera, il dono di Dio, che hanno ricevuto per l'imposizione delle mani del Vescovo; che siano sempre lieti ed infaticabili testimoni e ministri della Redenzione!

Proteggi i Religiosi, questi Religiosi!

Fa' che, mediante la gioiosa realizzazione dei consigli evangelici della castità, povertà ed obbedienza, diano qui in terra una credibile testimonianza dei cieli nuovi e della terra nuova, che attendiamo nella fede e nella speranza cristiane.

Proteggi i Seminaristi, questi Seminaristi, che si preparano al Sacerdozio!

Fa' che si aprano sempre docilmente alla Parola del tuo Figlio, il quale li ha chiamati alla sua sequela.

Suscita nei giovani di oggi, che sono alla ricerca di ideali e di valori autentici, la disponibilità a servire Dio con tutto lo slancio della loro età!

O Madonna della Quercia, fa' che i Popoli e le Nazioni vivano nella concordia, nella giustizia, nella pace!

Amen!

Poi ha lasciato alla Madonna un Rosario dicendo:

“Ho offerto alla Madonna un rosario che rimanga un segno della continua preghiera mariana di cui tanto abbiamo bisogno per noi tutti, per la Chiesa per il mondo; che questa preghiera non cessi di circondare la vostra Madonna della Quercia, che non cessi di implorare per noi tutti la grazia e la misericordia. Abbiamo compiuto questo rito solenne nella pioggia sotto gli ombrelli.

La pioggia sembra scomoda ma è anche un segno buono come sappiamo dall'antico testamento, tanto desiderato; tutto l'avvento dell'umanità si esprime nella preghiera per la pioggia, «rorate coeli desuper». Ecco questa pioggia questo rorate significa anche la grazia.

Ogni dono è perfetto se viene da sopra come da sopra viene anche ogni goccia della pioggia. Vi auguro con questa pioggia le gocce della grazia divina in tutta la vostra vita.

Sia lodato Gesù Cristo!!



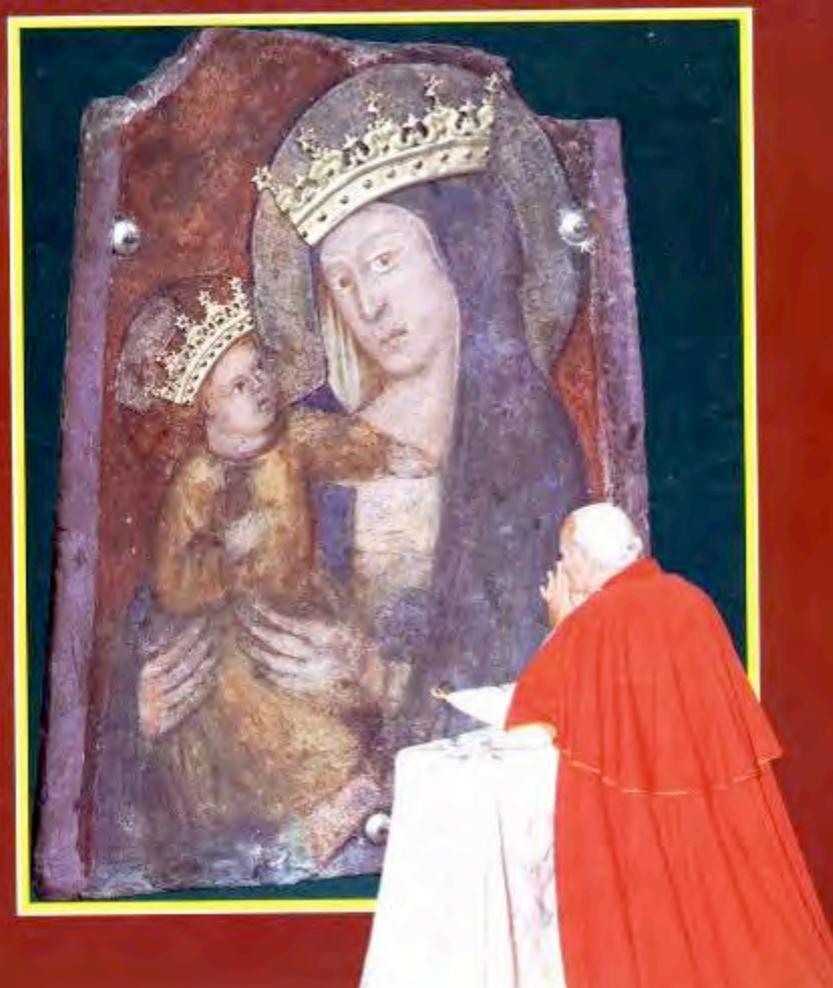
Il Santo Padre lascia come dono alla Madonna della Quercia un preziosissimo rosario di perle ed oro



La corona del S.Rosario , oggi al Museo degli Ex Voto della Basilica

Per l'occasione fu stampato un libretto, ricordo dell'avvenimento.

Incoronazione della Madonna della Quercia



*Ave Madre Santa
che da una quercia
infondi amor, virtù
e speranza. Ave.
In Te saluto, somma
beltade e verginal
candore, eterna luce
che il Creatore, alla
umana prole volle
dispensar.
A Te rivolgo schivo,
umile preghiera:
dall'arboreo tuo trono,
volgi materno sguardo
al borgo che,
al maestoso Tempio,
s'abbraccia fiducioso e spandi,
sul popol a Te diletto,
la grazia della pace,
il dono della fede,
la forza del perdono.
Sino al tramonto
che all'alba vera è via.
Così sia.*

FRANCO GIULIANI

**All'interno si legge questa preghiera alla
Madonna della Quercia
scritta da Franco Giuliani**

Gestivo una sala giochi in via della Sapienza a Viterbo. Una domenica dell'anno 1985 mentre stavo al bagno, all'improvviso un gran dolore da farmi sudare freddo , dolore che aumentava sempre di più e non sapendo cosa fosse, andai ugualmente al lavoro, con grandi sofferenze.

Arrivai al cambio delle ore 13 e dissi che era difficile che ritornassi perché il dolore non diminuiva. Alla sera , avendo già una forte infiammazione con dolore, da non poter stare seduto, ero molto preoccupato. Il lunedì sentivo un gonfiore , chiamai un'amica di famiglia, infermiera, che abita nella stessa palazzina e vedendo mi consigliò il dottore.

Andai dal dottore e vedendo il male consigliò di operare, l'appuntamento era per l'indomani mattina; sapendo cosa poteva comportare l'operazione , la notte passai molto tempo soffrendo e pregando la Madonna della Quercia che mi aiutasse in tutto.

E la Madonna mi aiutò

Nel lavarmi la zona malata sentii sporgere da una parte un corpo rigido. Prendendolo con le unghie lo tirai e vedendolo mi accorsi che era un frammento di osso di pollo, con la punta affilata più di un ago. La mattina seguente ero parzialmente guarito!

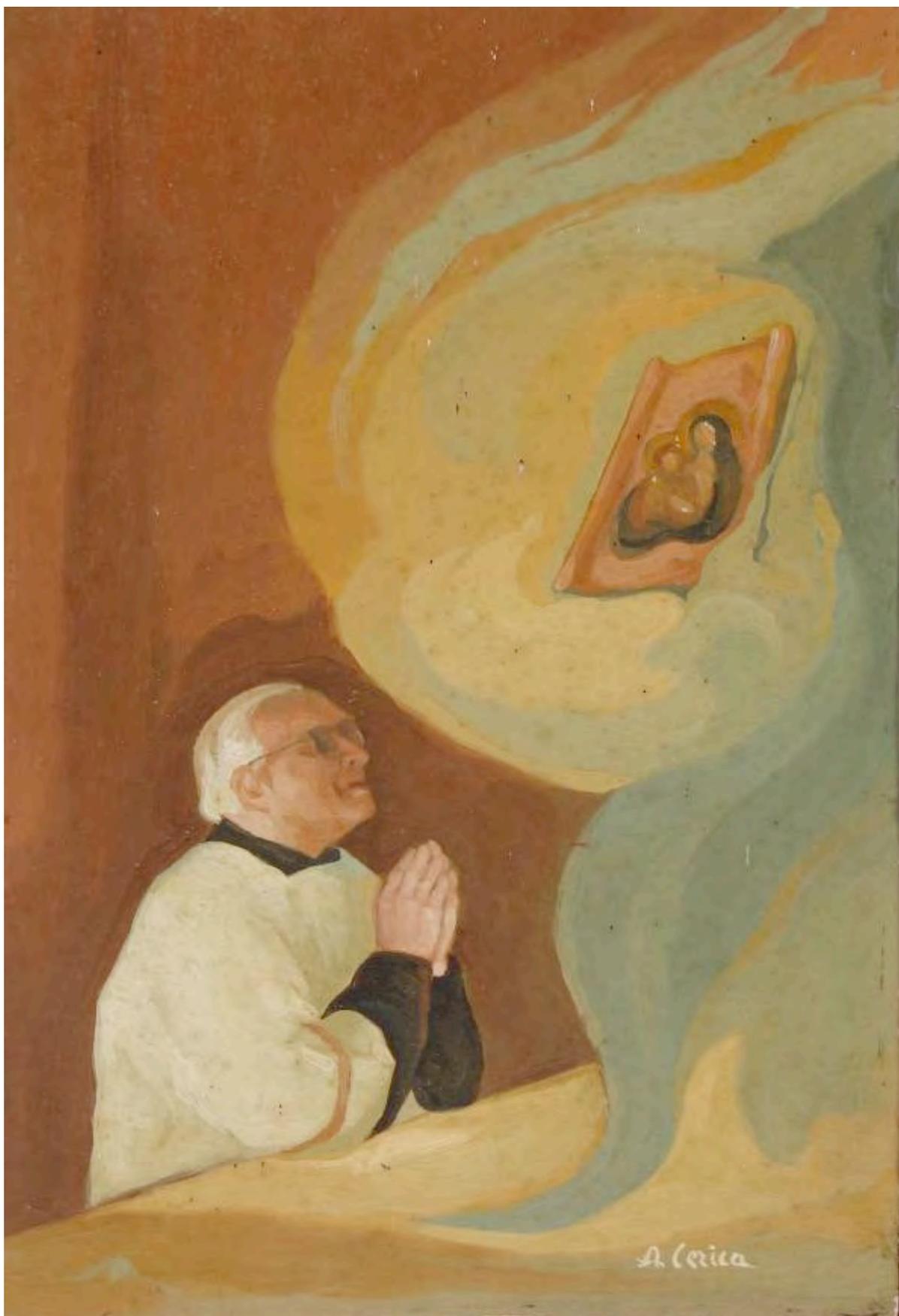
Andai ugualmente dal dottore che vedendomi allegro mi domandò cosa fosse successo; gli raccontai tutto. Sentendo ciò mi disse: sei stato miracolato, perché una donna per mezzo stecchino, era stata operata tre volte.

Ringrazio e non finirò mai di ringraziare la Madonna della Quercia (*nel dono P.G.R. ,nella targa , c'è il corpo del reato*)

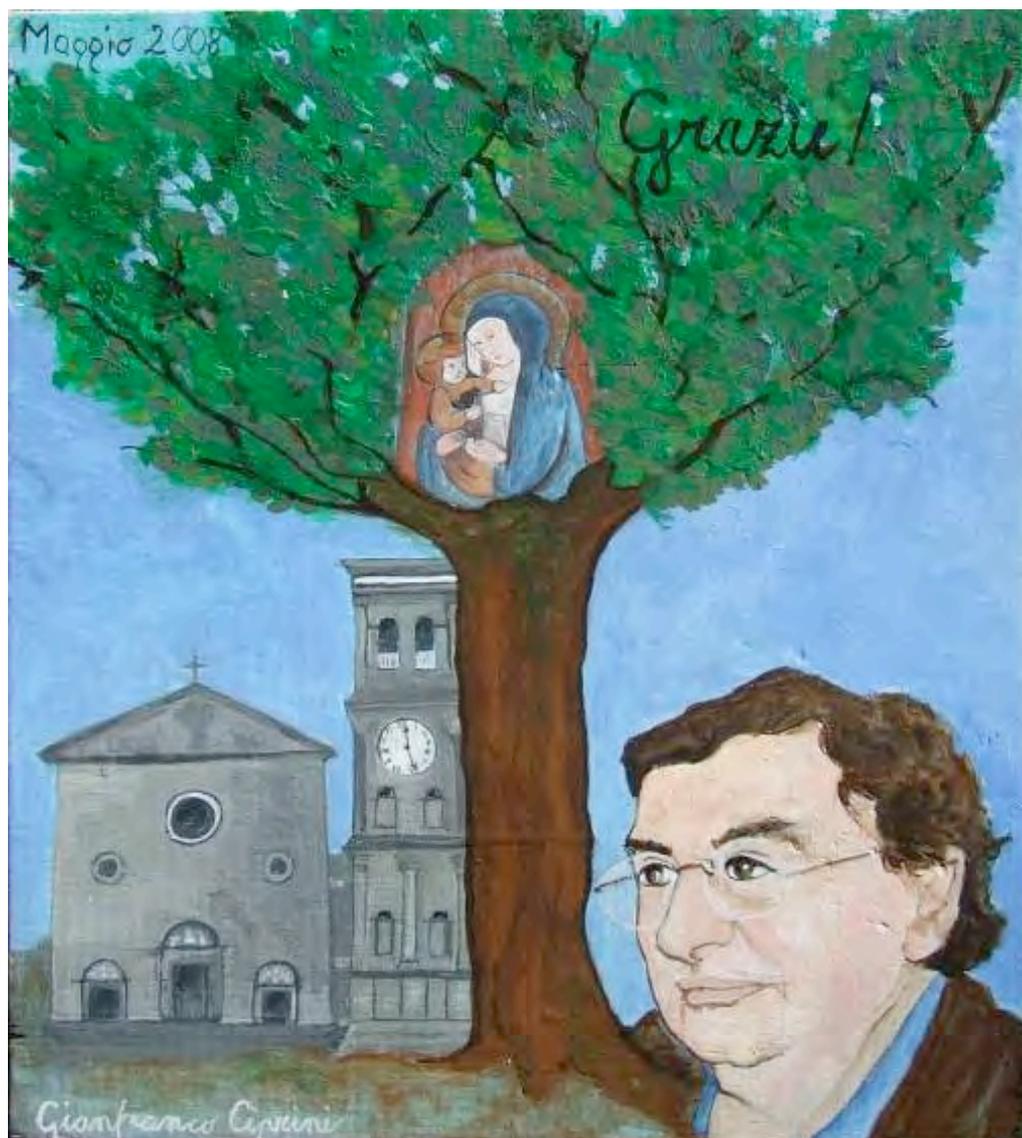
Correani Luigi

Don SANTE BAGNAIA

Al termine del suo mandato di Parroco



GIANFRANCO CIPRINI – 2008



2008 Ex voto di Gianfranco Ciprini, nel santuario della Madonna della Quercia

Durante l'estate del 2007 Gianfranco fu colpito da broncopolmonite, nel solito polmone destro; subito curato non riusciva a guarire. Talvolta c'era un certo miglioramento ma poi ritornava il male e doveva dormire seduto, altrimenti non sarebbe riuscito a respirare. Per alcuni mesi si è andati avanti in questa maniera poi fu presa la decisione di ricoverarlo all'Ospedale Forlanini a Roma, presso uno dei migliori reparti di cura per le malattie polmonari. Si pensava che fosse necessario un intervento chirurgico ma dopo un mese, nel dicembre del 2007 fu rimandato a casa con una cura, molto forte a base di antibiotici!

La cura non ebbe successo; ancora notti a dormire seduto !

Agli inizi di gennaio fu visitato da uno specialista dell'Ospedale " Nuovo Regina Elena- IFO" di Roma; il primario decise di intervenire chirurgicamente, ma Gianfranco dovette prima essere ricoverato all'Ospedale Spallanzani, sempre di Roma, perché l'infezione si era ormai allargata ad ambedue i polmoni e quindi era necessario prima risolvere completamente l'infezione per poi intervenire chirurgicamente. Per circa un mese fu sottoposto a una cura intensa di antibiotici, poi fu di nuovo ricoverato all'Ifo di Roma per l'intervento chirurgico che gli ha asportato parte del polmone destro e ripulito il restante dall'infezione!

Tutto è riuscito perfettamente ed ora scrive queste memorie, ringraziando ancora una volta la Madonna della Quercia alla quale si era completamente affidato!

Dietro all'ex voto ha scritto: Grazie Madre "Dolce e Tenera" la mia Madonna della Quercia, per i grandi doni che mi hai fatto: per avermi dato Angelo ed Aurora come genitori, Adriana come moglie, Francesco come Figlio, ultimamente la Vita!!

"PEPPE" ZENA

Alla

MADONNA DELLA QUERCIA

MADONNA DELLA QUERCIA

FIGURA DI MARIA CON GESÙ

DIPINTA DA MASTRO MONETTO DETTO IL CHIAVARO NEL 1417
SU TEGOLA ROMANA ORDINATA DA UN CERTO JUSSANTE
E POSTA FRA I RAMI DI UNA QUERCIA A PROTEZIONE DELLA SUA VIGNA
NEL PRESSI DELLA STRADA CHE CONDUCE A BAGNAIA
È VENERATA DA TUTTI I PASSANTI.

UNA LEGGENDA DICE CHE MASTRO MONETTO MENTRE DIPINGEVA LA
MADONNA SI ADDORMENTÒ E AL SUO RISVEGLIO TROVÒ L'IMMAGINE
FINITA. GLI ANGELI AVEVANO DIPINTO IL VOLTO COMPRESI GLI OCCHI
CON UNA ESPRESSIONE PARTICOLARE CHE NEI SECOLI
NESSUN PITTORE È RIUSCITO AD EGUAGLIARE.

DOPO 50 ANNI NEL 1467 UNA GRANDE PESTILENZA SCONVOLSE VITERBO
I VITERBESI DISPERATI CHIESERO AIUTO ALLA MADONNA DELLA QUERCIA
E L'EPIDEMIA CESSÒ. LE EDIFICARONO UN GRANDIOSO TEMPIO
TUTTI GLI ANNI A SETTEMBRE I VITERBESI SI ROCANO IN PROCESSIONE
ALLA MADONNA DELLA QUERCIA PER RINGRARIARE
E RINNOVARE IL PATTO D'AMORE.

MA TU NON HAI BISOGNO DE 'STI SFARSI
IL TEMPIO TUO STÀ QUI DENTRO MA L'CORE
PERDONECE LE NOSTRE DEBOLERZE
TU SEI E SARAI LA MAMMA DI NOI ALTRI
STACCE VICINO QUANDO TE CHIAMAMO
PIJECE 'N COLLO O TENGHECE PE' MANO

Zena Giuseppe 2008

6 Settembre 2009
Il Santo Padre
BENEDETTO XVI
è venuto a venerare
la PATRONA
della Diocesi di Viterbo :
la Madonna della Quercia



In questa circostanza, ha recitato la seguente preghiera

Vergine Santa, Madonna della Quercia,

Patrona della Diocesi di Viterbo, raccolti in questo santuario a Te consacrato, Ti rivolgiamo una supplice e confidente preghiera: vigila sul Successore di Pietro e sulla Chiesa affidata alle sue cure; vigila su questa comunità diocesana e sui suoi pastori, sull'Italia, sull'Europa e sugli altri continenti.

Regina della pace, ottieni il dono della concordia e della pace per i popoli e per l'intera umanità.

Vergine obbediente, Madre di Cristo,

che, con il tuo docile "sì" all'annuncio dell'Angelo, sei diventata Madre dell'Onnipotente, aiuta tutti i tuoi figli ad assecondare i disegni che il Padre celeste ha su ciascuno, per cooperare all'universale progetto di redenzione, che Cristo ha compiuto morendo sulla croce.

Vergine di Nazareth, Regina della famiglia,

rendi le nostre famiglie cristiane fucine di vita evangelica, arricchite dal dono di molte

vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

Mantieni salda l'unità delle nostre famiglie, oggi tanto minacciata da ogni parte, e rendile focolari di serenità e di concordia, dove il dialogo paziente dissipi le difficoltà e i contrasti.

Veglia soprattutto su quelle divise e in crisi,

Madre di perdono e di riconciliazione.

Vergine Immacolata, Madre della Chiesa,

alimenta l'entusiasmo di tutte le componenti della nostra Diocesi: delle parrocchie e dei gruppi ecclesiali, delle associazioni e delle nuove forme di impegno apostolico che il Signore va suscitando con il suo Santo Spirito; rendi ferma e decisa la volontà di quanti il Padrone della messe continua a chiamare come operai nella sua vigna, perché, resistendo a ogni lusinga ed insidia mondana, perseverino generosamente nel seguire il cammino intrapreso, e, con il tuo materno soccorso, diventino testimoni di Cristo

attratti dal fulgore del suo Amore,
sorgente di gioia.

**Vergine Clemente, Madre
dell'umanità,**

volgi il tuo sguardo sugli uomini e
le donne del nostro tempo,
sui popoli e i loro governanti, sulle
nazioni e i continenti;
consola chi piange, chi soffre, chi
pena per l'umana ingiustizia,
sostieni chi vacilla sotto il peso
della fatica
e guarda al futuro senza speranza;
incoraggia chi lavora per costruire
un mondo migliore
dove trionfi la giustizia e regni la

fraternità,
dove cessino l'egoismo e l'odio, e
la violenza.

Ogni forma e manifestazione di
violenza
sia vinta dalla forza pacificatrice di
Cristo!

**Vergine dell'ascolto, Stella della
speranza,**

Madre della Misericordia,
sorgente attraverso la quale è
venuto nel mondo Gesù,
nostra vita e nostra gioia,
noi Ti ringraziamo e Ti rinnoviamo
l'offerta della vita,
certi che non ci abbandoni mai,
specialmente nei momenti bui e
difficili dell'esistenza.

Accompagnaci sempre: ora e
nell'ora della nostra morte.
Amen!



Benedictus II in.